

La Storia:  
Finzione  
o Scienza?

---

C R O N O L O G I A

3

di Anatoly T. Fomenko

traduzione libera in italiano: CZAR CLAUDIO DELL'ORDA

PARTE 2

# La datazione degli Zodiaci Egizi

di A. T. Fomenko, T. N. Fomenko,  
G. V. Nosovskiy,

(T. N. Fomenko è una candidata alla cattedra di fisica e matematica e autore di numerosi libri e articoli scientifici sulla topologia algebrica e la geometria, come pure sulla teoria degli algoritmi. Inoltre, è una docente senior del Dipartimento di Matematica Computazionale e Cibernetica presso l'Università Statale di Mosca.)

# Le precedenti datazioni astronomiche degli Zodiaci Egizi

---

## 1. Lo Zodiaco Rotondo e lo Zodiaco Lungo di Dendera.

I primi tentativi di datare gli Zodiaci Rotondo e Lungo di Dendera risalgono al XIX secolo. L'interpretazione iniziale dei loro oroscopi fu suggerita dagli egittologi del XIX secolo, in particolare dal famoso egittologo tedesco H. Brugsch. L'interpretazione si basava sull'aspetto delle figure raffigurate sugli zodiaci e sulle iscrizioni geroglifiche sopra la testa di alcune figure planetarie. Vedere il *Christ* di Morozov [544], volume 6, pagine 652-655 per avere una panoramica più dettagliata.

Nello specifico, fu subito sottolineato che, ad eccezione del Sole e della Luna, sia sugli zodiaci di Dendera che su molti altri zodiaci egizi, tutti i pianeti sono rappresentati come dei viandanti con il bastone (vedi [544], Volume 6, pagina 652). I bastoni simboleggiavano il moto planetario attraverso la sfera delle stelle immobili. Nell'astronomia antica, i pianeti erano considerati delle stelle “mobili” o “vaganti”, infatti la stessa parola greca *planetes* significa “vagabondo” ([393], pagina 40). Perciò, non sorprende che le figure planetarie sugli zodiaci egizi era solite avere un bastone; potrete sapere di più su questo argomento più avanti, nei paragrafi che descrivono i simboli astronomici degli zodiaci egizi.

Sugli zodiaci egizi il Sole e la Luna erano rappresentati come dei cerchi che spesso contenevano delle figure ([544], Volume 6, pagine 652-655). Ecco come vengono rappresentati sugli zodiaci di Dendera.

L'interpretazione iniziale degli zodiaci di Dendera offerta dagli egittologi, fu corretta successivamente da Morozov (vedi [544], Volume 6, pagine 651-672). In particolare, Morozov corresse l'identificazione errata di Venere compiuta da Brugsch; di seguito parleremo di questo episodio nei dettagli.

I risultati di molti rinomati astronomi del XIX secolo (come Dupuis, Laplace, Fourier, Letron, Holm, Bio e altri) si rivelarono negativi: per tutto il periodo tra la profonda antichità e il III secolo d.C. (ossia il Medioevo) nel cielo reale non si è mai verificata nessuna combinazione planetaria (oroscopo) somigliante a quella di Dendera, ([544], Volume 6, pagina 651). Prima della ricerca di Morozov non furono mai condotti dei calcoli.

Morozov impiegò la sua conoscenza fondamentale degli antichi simboli astronomici per verificare l'interpretazione degli zodiaci di Dendera offerta dagli egittologi. In diversi casi, tipo quello appena menzionato di Venere, corresse alcuni degli errori più evidenti, inerenti alle citate interpretazioni. Tuttavia, confermò la correttezza di come furono per lo più decifrati gli zodiaci da parte degli egittologi. Di seguito parleremo a lungo riguardo le interpretazioni degli zodiaci di Dendera modificate nella versione di Morozov.

L'approccio scelto da Morozov per la decifrazione degli zodiaci egizi fu quello classico, lo stesso suggerito nelle opere degli egittologi del XIX secolo, motivo per cui la sua interpretazione rimase incompleta. La nostra ricerca dimostra che ignorò o interpretò male una grande quantità di dati astronomici contenuti negli zodiaci egiziani oltre all'oroscopo. La ragione è che sia Morozov che i suoi predecessori erano della falsa opinione che il contenuto astronomico dello zodiaco egizio si limitasse all'oroscopo contenuto.

Dopo aver verificato e corretto le interpretazioni degli zodiaci di Dendera, Morozov iniziò a calcolare le datazioni dei loro oroscopi. A differenza dei suoi predecessori, sapeva bene di non fidarsi della cronologia di Scaligero e quindi nemmeno di quella “antica” dell'Egitto. Pertanto, Morozov proseguì con i suoi calcoli per le epoche successive al III secolo d.C., arrivando a quella che può essere considerata una soluzione spettacolare rispetto a tutti i risultati dei suoi predecessori:

---

**Lo Zodiaco Lungo di Dendera:**

6 Maggio 540 d.C.

**Lo Zodiaco Rotondo di Dendera:**

15 Marzo 568 d.C.

(N. A. Morozov, [544], Volume 6, pagg.689-691.)

---

I calcoli effettuati da N. A. Morozov per gli zodiaci di Dendera vennero verificati dal famoso astronomo N. I. Idelson, il quale eseguì dei calcoli di controllo che confermarono la correttezza di quelli di Morozov ([544], Volume 6, pagina 669).

Le tabelle contenenti le interpretazioni degli zodiaci di Dendera di Morozov e i risultati dei calcoli di controllo di Idelson, sono presentate nelle **Figure 13.1** e **13.2**. Entrambe le tabelle sono state prese dal libro di Morozov ([544], Volume 6).

Morozov fu il primo ad aver risolto il “problema di Dendera”, in modo tale che risultasse soddisfacente dal punto di vista astronomico.

La soluzione di Morozov si basa sull'interpretazione degli zodiaci Dendera che aveva usato per questo scopo, che rende la sua datazione astronomica degli zodiaci di Dendera al VI secolo, l'unica data possibile per l'intero intervallo tra il 964 a.C. e il 1303 d.C. Questo è l'intervallo di tempo che fu considerato nei calcoli di Morozov ([544], Volume 6, pagina 667).

Tuttavia, la soluzione di Morozov era tutt'altro che ideale. Conteneva una serie di postulazioni imprecise che sembravano minuscole, ma che dimostrarono di poter influenzare in misura sostanziale il risultato finale. Vale a dire:

- 1) La figura di Venere sullo Zodiaco Lungo è collocata tra i simboli zodiacali dell'Ariete e del Toro. Nella soluzione di Morozov Venere si trova tra l'Ariete e i Pesci, per cui è sul lato opposto dell'Ariete.
- 2) Secondo il modo in cui Morozov decifrò lo Zodiaco Lungo, Mercurio si trovava a ovest dal Sole, tra l'Ariete e il Toro. Tuttavia, contrariamente alle indicazioni dello zodiaco, nella sua soluzione Mercurio si trova a est dal Sole, tra il Toro e i Gemelli.
- 3) Sullo Zodiaco Lungo non vediamo nessuna stella sopra la testa di Mercurio che, secondo lo stesso Morozov, vuol dire che Mercurio non fosse visibile per i raggi del sole. Tuttavia, nella sua soluzione Mercurio può chiaramente essere visto sulla sfera celeste.

Questo è il commento di N. S. Kellin e D. V. Denisenko in *When Were the Famous Dendera Zodiacs Really Created?* [376]: “La cosa più difficile è spiegare perché Mercurio, che il 6 maggio 540 si trovava a 15-17 gradi a est dal Sole, ora si trovi a ovest dal Sole, a una così breve distanza da diventare invisibile a causa della luminosità solare, cosa che viene confermata dall'assenza della stella sopra la testa di Mercurio. Eppure, dalla latitudine di Mosca si può vedere che anche Mercurio si trova a una distanza di 15 gradi dal Sole; la cosa dovrebbe essere più evidente dall'Egitto, dove l'angolo tra l'eclittica e l'orizzonte è più grande”.

<b>Data: 15 marzo 568. Coordinate per il 1900 d.C.</b>		
<b>Saturno</b>	<b>198°1</b>	<b>(Nella Vergine, più vicino alla Bilancia come mostrano le due figure: una sotto la Vergine e l'altra dietro e davanti alla Bilancia).</b>
<b>Giove</b>	<b>135°0</b>	<b>(Nel Cancro, notevolmente più vicino al Leone: una delle figure è sotto il Cancro, mentre l'altra è sopra quest'ultimo e più vicina al Leone).</b>
<b>Marte</b>	<b>302°3</b>	<b>(Nel Capricorno, come dimostrato dalle due figure sopra la testa e sulla schiena del Cancro).</b>
<b>Venere</b>	<b>36°1</b>	<b>(Nell'Ariete, vicino al centro, come mostrato dalla coppia delle due viandanti femmine sotto l'Ariete).</b>
<b>Mercurio</b>	<b>5°0</b>	<b>(Nei Pesci, vicino al centro; tuttavia, a causa del fatto che il centro era già occupato dal Sole, dalla Luna e dal simbolo dell'equinozio, Mercurio doveva essere collocato di fronte, più vicino all'Acquario, e di fatti è così).</b>
<b>Il Sole</b>	<b>16°44</b>	<b>(Nei Pesci, vicino al centro, come indicato dal cerchio sopra il simbolo del pesce con un cerchio nel mezzo).</b>
<b>La Luna</b>		<b>Nei Pesci, come dimostrato.</b>

Figura 13.1. Lo Zodiaco Rotondo di Dendera (DR). La decifrazione di Morozov e le posizioni planetarie tra le costellazioni per la data della sua soluzione: 15 marzo 568 d.C. Controllo dei calcoli condotto da N. I. Idelson. Le longitudini planetarie sono state date rispetto al punto dell'equinozio primaverile per l'epoca del 1900. Tabella presa da [544], Volume 6, pagina 669.

<b>Longitudini moderne</b>		
<b>Saturno</b>	<b>212°0</b>	<b>(Nella Vergine, vicino alla Bilancia).</b>
<b>Giove</b>	<b>23°1</b>	<b>(Nei Pesci, vicino all'Ariete).</b>
<b>Marte</b>	<b>18°8</b>	<b>(Nei Pesci).</b>
<b>Venere</b>	<b>33°7</b>	<b>(Nell'Ariete).</b>
<b>Mercurio</b>	<b>90°6</b>	<b>(Tra il Toro e i Gemelli).</b>
<b>Il Sole</b>	<b>76°3</b>	<b>(Nel Toro, vicino ai Gemelli).</b>
<b>La Luna</b>		<b>Nella Bilancia.</b>

Figura 13.2. Lo Zodiaco Lungo di Dendera (DL). L'interpretazione di Morozov e le posizioni planetarie nelle costellazioni per la data della soluzione di Morozov: il 6 maggio 540 d.C. Calcoli di controllo condotti da N. I. Idelson. Le longitudini planetarie sono state date in relazione al punto dell'equinozio di primavera per l'epoca del 1900. Tabella tratta da [544], Volume 6, pagina 687.

Ribadiamo che, come lo stesso Morozov ha sottolineato in diverse occasioni, negli zodiaci di Dendera l'assenza della stella sulla testa della figura planetaria implicava l'invisibilità di detto pianeta. In altre parole, in quel giorno il pianeta era troppo vicino al Sole e quindi impossibile da

vedere. D'altro canto, la presenza della stella sopra la testa della figura planetaria significava che il pianeta in questione in quel giorno era visibile ([544], volume 6, pagine 675, 678 e 679).

4) Nello Zodiaco Rotondo vediamo che c'è una stella sopra la testa Mercurio, a significare la visibilità del pianeta. Nella soluzione di Morozov, Mercurio è troppo vicino al Sole per essere visibile, vedere la **Figura 13.1**.

Tenete a mente che la visibilità delle stelle e dei pianeti richiede che il Sole sia a circa 9-10 gradi sotto l'orizzonte, mentre nella soluzione di Morozov per lo Zodiaco Rotondo, il Sole si trovava a soli 4-6 gradi sotto l'orizzonte quando Mercurio salì alla latitudine dell'Egitto. Sulla scala fotometrica, la luminosità di Mercurio è pari a +0.4.

Alla latitudine di Mosca, per esempio, il Sole e Mercurio si levarono alla stessa ora in quel giorno; pertanto, il 15 marzo 568 d.C. (la datazione di Morozov per lo Zodiaco Rotondo) l'invisibilità di Mercurio era nota a priori (i valori citati sono stati calcolati con l'aiuto del software Turbo-Sky).

All'inizio degli anni '90, i fisici moscoviti N. S. Kellin e D. V. Denisenko studiarono meticolosamente la soluzione di Morozov ([376], pagine 315-329). Sull'argomento scrissero quanto segue: "La soluzione di Morozov per lo Zodiaco Lungo contiene diverse incongruenze e può quindi essere definita arbitraria" ([376], pagina 323).

N. S. Kellin e D. V. Denisenko portarono avanti gli studi di Morozov nel campo della datazione astronomica degli zodiaci Dendera ([376], pagine 315-329). Come abbiamo già accennato, nei suoi calcoli Morozov arrivò solo al 1303. Kellin e Denisenko ampliarono l'intervallo e inclusero tutte le epoche fino all'età presente. Usarono la stessa interpretazione degli zodiaci Dendera di Morozov, poiché sotto questo aspetto si fidarono completamente di lui.

Tuttavia, a differenza di Morozov, Kellin e Denisenko ebbero l'opportunità di usare un computer per i loro calcoli. Di conseguenza, trovarono altre soluzioni per gli zodiaci di Dendera decifrati da Morozov:

---

**Lo Zodiaco Lungo di Dendera:**

12 Maggio 1394 d.C.

**Lo Zodiaco Rotondo di Dendera:**

22 Marzo 1422 d.C.

(N. S. Kellin e D. V. Denisenko, [376], pagg.315-329.)

---

La soluzione offerta da Kellin e Denisenko si è rivelata persino migliore di quella di Morozov per entrambi gli zodiaci, quello rotondo e quello lungo ([376], pagine 321-325). Tuttavia, la loro soluzione per lo Zodiaco Rotondo conteneva di fatto un errore certo, motivo per cui gli autori scrissero quanto segue: "Siamo consapevoli del fatto che anche la nostra versione è tutt'altro che ideale; pertanto la soluzione per lo Zodiaco Lungo [quella del 1394 - l'autore] è arbitraria, sebbene sia certamente più soddisfacente di quella trovata da N. A. Morozov" ([376], pagina 325).

Pertanto, nella cosiddetta interpretazione morozoviana non è stata trovata alcuna soluzione ideale per gli zodiaci di Dendera; infatti è risultato che non c'è una soluzione.

Nel 1999-2000, il problema delle datazioni astronomiche degli zodiaci egizi (in particolare quelli di Dendera) fu affrontato da T. N. Fomenko ([METODI 3]: 3, Capitolo 12). Analizzò nuovamente l'interpretazione di Morozov e suggerì di fare qualche modifica; in particolare, propose di scambiare di posto i simboli solari e lunari nella versione morozoviana della decifrazione dello Zodiaco Rotondo.

La Fomenko suggerì che l'occhio nel cerchio, che Morozov considerò un simbolo solare, fosse in realtà lunare e viceversa: secondo lei, la giovane donna nel cerchio che Morozov riteneva rappresentasse la Luna, si riferisce al Sole. Non ci soffermiamo sulla discussione di questo problema poiché lo faremo più avanti in CRONOLOGIA 3, Capitolo 15. Nel nostro lavoro consideriamo entrambe le versioni.

Tatiana Fomenko scoprì un altro fatto importante che riportò in *The Astronomical Datings of the "Ancient" Egyptian Zodiacs of Dendera and Esne (Latopolis)* [912: 3]. E' risultato che la copia disegnata dello Zodiaco Lungo dall'*Uranografia* di Bode che venne usata da N. A. Morozov ([544], Volume 6, pagine 674 e 746-748) contiene numerose distorsioni sostanziali ([912: 3], pagine 746-748). Dopo aver confrontato questa copia (quella riprodotta da Morozov) alla copia molto più precisa in *Description de l'Égypte* ([1100]), T. N. Fomenko notò che le distorsioni erano abbastanza grandi da alterare il contenuto astronomico dello Zodiaco Lungo. Ciò rende errato l'oroscopo calcolato da Morozov in cui fu utilizzata come riferimento la copia in questione. Nelle **Figure 13.3** e **13.4** riportiamo una copia dello Zodiaco Lungo dall'*Uranografia* di Bode, usata da Morozov e riprodotta nel suo libro ([544], Volume 6, riquadro dopo pagina 673). La prima pubblicazione di questo disegno avvenne in *Voyage dans la Basse et la Haute Egypt* del barone D. V. Denon e risalente al 1802. Vivant Denon accompagnò Napoleone durante la campagna in Egitto del 1798 e fece molti disegni delle antichità egiziane che furono successivamente pubblicati nel suo libro. Molti di questi disegni vennero realizzati in fretta e furia, praticamente sotto il fuoco nemico ([1378: 1]). Ovviamente contengono degli errori. Successivamente, Denon modificò l'album napoleonico dell'Egitto ([1100]) dove il disegno dello Zodiaco Lungo era molto più corretto e accurato del primo. Tuttavia, pare che Morozov fosse ignaro che nell'album napoleonico c'era una copia disegnata precisa dello Zodiaco Lungo di Dendera, e utilizzò la copia iniziale e imprecisa di Denon che venne ristampata nell'*Uranografia* di Bode.

A questo proposito Tatiana Fomenko scrisse quanto segue: "Morozov si fidò completamente di questo disegno e si mise a decifrare lo Zodiaco Lungo "secondo Bode". Tuttavia, andò incontro subito a dei problemi che non riuscì mai a risolvere ... Studiamo più attentamente il disegno di Bode. Si può immediatamente notare che la figura a sinistra che rappresenta il pianeta Saturno, come già sappiamo è stata disegnata per qualche motivo senza bastone ... Per cui, nel disegno Bode "mette Saturno" da questa parte dello Zodiaco Lungo ... tuttavia, per qualche motivo l'astronomo Bode fa il contrario nella zona in mezzo della Bilancia e della Vergine, dove aggiunge un bastone a una delle figure ...non abbiamo visto niente del genere su nessuna delle due copie degli artisti napoleonici. Le figure che si trovano in questa parte dello zodiaco non hanno bastoni ... di conseguenza, Morozov, ingannato da questo frammento del disegno di Bode, collocò qui il pianeta Saturno. La cosa si rivelò sbagliata" ([912: 3], pagina 737).

Per fare in modo che i lettori siano in grado di stimare la differenza tra le due copie dello Zodiaco Lungo di Dendera, riproduciamo lo stesso frammento dello zodiaco come tratto dalle due fonti citate sopra. Nel disegno di Denon dall'*Uranografia*, si può vedere chiaramente che la figura femminile con la mezzaluna sulla sua testa, oltre ad avere in mano un bastone che non dovrebbe avere (perché attribuisce delle qualità planetarie non contemplate nello Zodiaco Lungo), per qualche ragione si è completamente trasformata in un maschio, vedere la **Figura 13.5**. A proposito, si tratta proprio della figura che Morozov pensava rappresentasse Saturno e che il suo bastone fosse stato disegnato per errore.

Tatiana Fomenko usò le copie piuttosto precise e accurate dello Zodiaco Lungo di Dendera prese dall'album napoleonico ([1100]), per correggere gli errori nell'interpretazione di Morozov che derivavano dall'inesattezza dell'illustrazione trovata in *Uranografia* e suggerì una nuova interpretazione dello Zodiaco Lungo. Vedere [912: 3] per le spiegazioni di questa interpretazione.

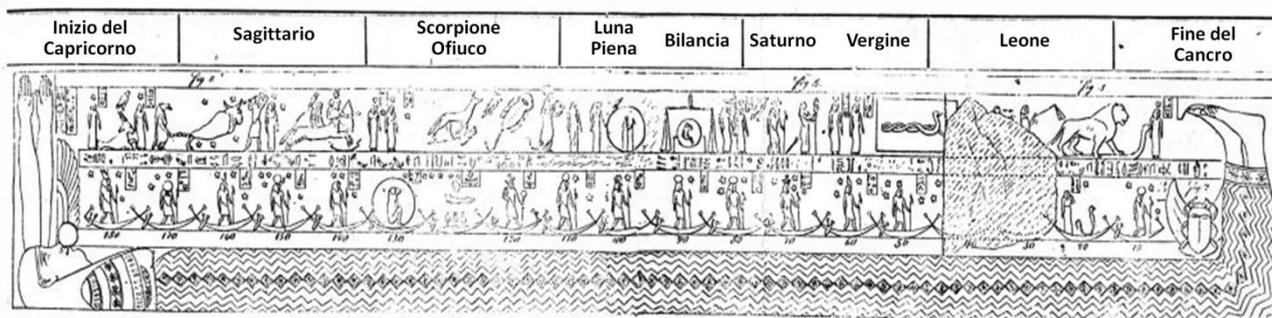


Figura 13.3. Lo Zodiaco Lungo di Dendera (DL). Disegno preso dall'*Uranografia* di Bode e usato da N. A. Morozov. I nomi delle costellazioni e le altre indicazioni furono aggiunte da Morozov. Tratto da [544], Volume 6, inserito tra le pagine 671 e 672. Prima parte del disegno.

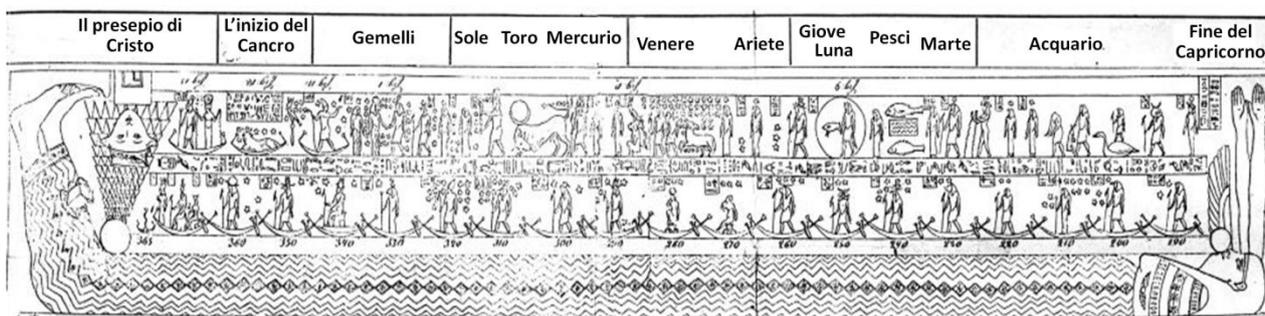


Figura 13.4. Zodiaco Lungo di Dendera (DL). Disegno preso dall'*Uranografia* di Bode. Seconda parte del disegno. Tratto da [544], Volume 6, inserito tra le pagine 671 e 672.

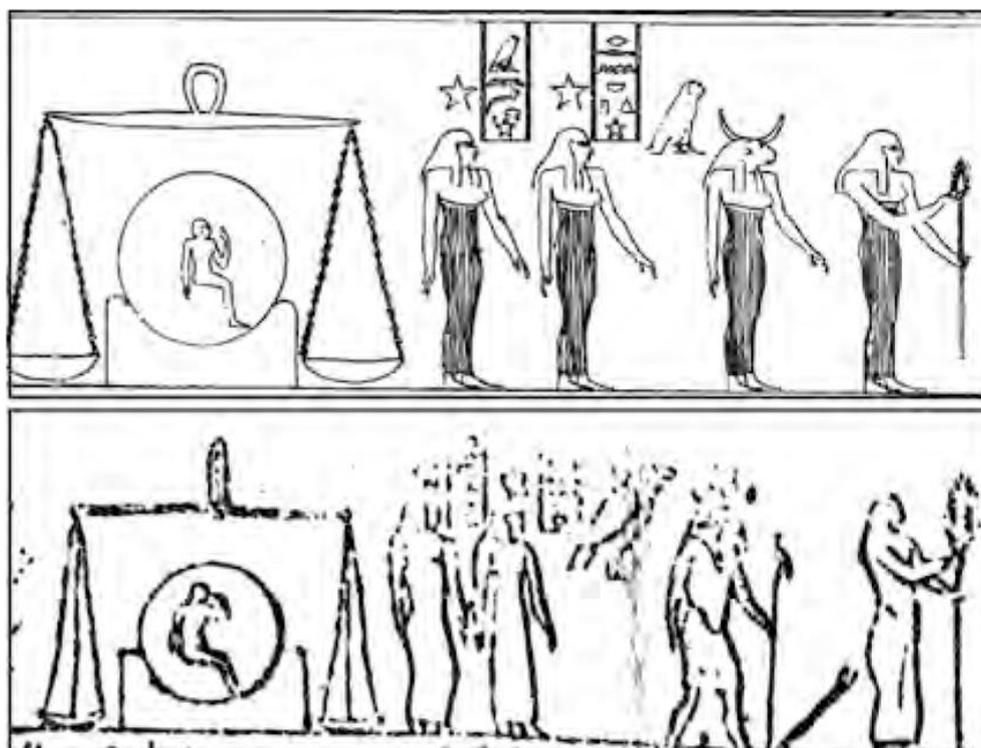


Figura 13.5. Lo Zodiaco Lungo di Dendera (DL). Lo stesso frammento del disegno napoleonico (in alto) e del disegno di scarsa qualità preso dall'*Uranografia* di Bode e usato da Morozov (in basso). Tratto da [1100], A. Vol. IV, tav. 20 (frammento in alto) e [544], Volume 6, inserito dopo la pagina 673 (frammento in basso).

Nel lavoro di Tatiana Fomenko ([912: 3]), lo studio delle datazioni astronomiche degli zodiaci egizi è stato eseguito con condizioni di soluzione più precise rispetto che in precedenza; queste condizioni possono essere descritte come segue.

- 1) Bisognava garantire una correlazione perfettamente precisa tra il modo in cui i pianeti erano distribuiti tra le costellazioni zodiacali e i parametri specificati nello zodiaco in fase di studio.
- 2) L'ordine dei pianeti doveva essere rispettato scrupolosamente. Questa condizione era assente nei lavori precedenti e la sua prima formulazione può essere trovata in [912: 3].

Le soluzioni che non soddisfacevano le condizioni di cui sopra, furono respinte ([METODI 3]: 3, Capitolo 12).

Per cui, le condizioni per le soluzioni astronomiche applicate agli zodiaci nel modo in cui sono stati formulati nell'opera di T. N. Fomenko ([912: 3]), si sono rivelate essere molto più esigenti di quanto lo furono nelle opere di Morozov e persino in quelle di Kellin-Denisenko.

Si potrebbe dire che Tatiana Fomenko fu la prima a esigere una corrispondenza ideale tra le posizioni planetarie calcolate e la loro collocazione sugli zodiaci egizi (considerando le indicazioni che usò e secondo l'interpretazione offerta nel suo lavoro). A differenza dell'approccio di Morozov e Kellin-Denisenko, il lavoro di Tatiana Fomenko non consente soluzioni "arbitrarie".

Questa nuova idea si è rivelata estremamente utile per l'analisi degli zodiaci egizi, per cui la seguiremo completamente anche nella nostra ricerca.

Tuttavia, Tatiana Fomenko non tenne conto della presenza o dell'assenza delle stelle sopra le teste delle figure planetarie degli zodiaci di Dendera.

Ricordiamo ai lettori che, secondo Morozov, negli zodiaci di Dendera la stella sopra la testa del simbolo planetario indicava la visibilità del pianeta; in altre parole, è un segno che il pianeta in questione poteva essere visto ad occhio nudo all'alba o al tramonto. D'altra parte, l'assenza delle stelle vicino alle figure planetarie (almeno quelle disegnate nelle immediate vicinanze del Sole) stava a significare che il pianeta in questione non era visibile alla data cifrata nell'oroscopo, sempre secondo [544], volume 6, pagine 675,678 e 679). Per i pianeti situati a una certa distanza dal Sole, il segno zodiacale poteva essere omesso dal momento che la stessa distanza tra il Sole e il pianeta in questione attestava la sua visibilità in cielo. Torneremo su questo punto più avanti.

Le indicazioni della visibilità planetaria o della sua mancanza, sono della massima importanza per Venere e Mercurio; sono vicini al Sole e, di tanto in tanto, diventano invisibili a causa dei raggi solari. Se uno di questi pianeti viene specificato come visibile sullo zodiaco e non lo è nella soluzione calcolata o viceversa, la soluzione in questione deve essere rifiutata (naturalmente, a condizione di interpretare correttamente i simboli della visibilità planetaria nello zodiaco egizio).

Prima di andare avanti, vi ricordiamo che il nostro approccio al problema dei segni della visibilità planetaria sugli zodiaci egizi, è il seguente. Occorre tenere a mente che è la cosa più lontana dall'essere ovvia a priori per gli autori: N. A. Morozov nella sua presunzione che gli zodiaci egizi contenevano le indicazioni della visibilità planetaria, oppure T. N. Fomenko che non tenne conto di quelle indicazioni in [912: 3].

Pertanto, consideriamo provvisoriamente che l'ipotesi di Morozov sia corretta e ne teniamo conto nei nostri tentativi al fine di trovare le soluzioni per gli zodiaci egizi che sappiamo essere conformi alle seguenti specifiche:

Primo, devono essere ideali secondo le condizioni di Tatiana Fomenko, che implicano una corrispondenza precisa con lo zodiaco egizio, in quanto hanno a che fare con le disposizioni planetarie nelle costellazioni e il loro rispettivo ordine.

Secondo, bisogna prendere in considerazione anche gli indicatori della visibilità di Morozov.

Tuttavia, le condizioni non finiscono qui e includono anche la rigida corrispondenza a tutte le informazioni astronomiche aggiuntive che abbiamo trovato sugli zodiaci.

Tuttavia, non ci limitiamo a considerare la “migliore” interpretazione zodiacale, ma tutte quante insieme.

Se si dovessero trovare veramente delle soluzioni del genere per gli zodiaci egizi (quelle che saranno ideali per ogni condizione descritta sopra), significherebbe che, secondo i nostri calcoli, in questo caso particolare Morozov aveva ragione (cosa che in effetti è così). L'opinione di Morozov sul criterio della visibilità è stata pienamente confermata, vedi di seguito nei paragrafi dedicati alla datazione degli zodiaci effettivi.

Torniamo al lavoro di T. N. Fomenko ([912: 3]). Sopra abbiamo dato un breve resoconto sull'approccio alla datazione degli zodiaci egizi usato nel presente libro; è stato descritto più dettagliatamente in ([912: 3]).

La soluzione trovata in [912: 3] da Tatiana Fomenko per lo Zodiaco Lungo, è l'unica per l'intervallo storico che si vede nel contesto dell'approccio generale alla datazione degli zodiaci egizi e all'interpretazione di quest'ultimo che lei suggerisce: il 7-8 aprile 1727. Per quanto riguarda lo Zodiaco Rotondo, la sua datazione non è cambiata rispetto alle datazioni suggerite da Morozov e Denisenko / Kellin.

Il motivo di quest'ultima coincidenza è che, nonostante il fatto che le diverse interpretazioni offerte da Morozov e T. N. Fomenko scambiano di posto i segni del Sole e della Luna, entrambi questi segni sono tuttavia situati nella stessa costellazione, vale a dire i Pesci, vedere la **Figura 13.6**. Pertanto, sia l'oroscopo che la datazione dello Zodiaco Rotondo rimangono inalterati quando scambiamo il simbolo solare con quello lunare.

Per cui, la soluzione di Tatiana Fomenko è la seguente:

---

**Lo Zodiaco Lungo di Dendera:**

7-8 Aprile 1727 d.C.

(Anche la nostra datazione finale del 22-27 aprile 1168 d.C. si trovava tra i risultati, ma venne rifiutata a causa dell'insufficiente precisione nella decifrazione.)

**Lo Zodiaco Rotondo di Dendera:**

15 Marzo 568 d.C.

(T. N. Fomenko, [912:3].)

(Tra i risultati c'era anche la data del 30-31 marzo 1185 d.C., che si avvicina alla nostra datazione finale, ma venne rifiutata a causa di un'insufficiente precisione nella decifrazione.)

---

Il nostro studio sugli zodiaci di Dendera ha dimostrato che, a parte gli oroscopi principali considerati nella ricerca di cui sopra, contengono degli oroscopi piuttosto dettagliati di natura più speciale. Questi forniscono ulteriori informazioni astronomiche che danno l'opportunità di calcolare contemporaneamente tutte le possibili versioni di interpretazione. Questo volume di extra dati rende quasi inesistente la possibilità di una soluzione casuale. Ne parleremo più nei dettagli di seguito. Per ora ci limitiamo a rimandare i lettori alle riproduzioni di entrambi gli zodiaci, dove abbiamo evidenziato i gruppi di simboli che contengono le informazioni astronomiche che integrano gli

oroscopi principali e consentono una datazione più precisa, vedere le **Figure 13.7 e 13.8**. Come si può vedere, contengono una notevole quantità di simboli.

Di seguito potere vedere la descrizione dell'analisi approfondita, dell'interpretazione e della datazione degli zodiaci di Dendera eseguita secondo il nostro metodo. La soluzione astronomica che abbiamo escogitato per gli zodiaci di Dendera è l'unica per tutto l'intervallo storico tra il 500 a.C. e l'epoca presente, ed è la seguente:

---

**Lo Zodiaco Lungo di Dendera:**

22-26 Aprile 1168 d.C.

**Lo Zodiaco Rotondo di Dendera:**

la mattina del 20 Marzo 1185 d.C.

---

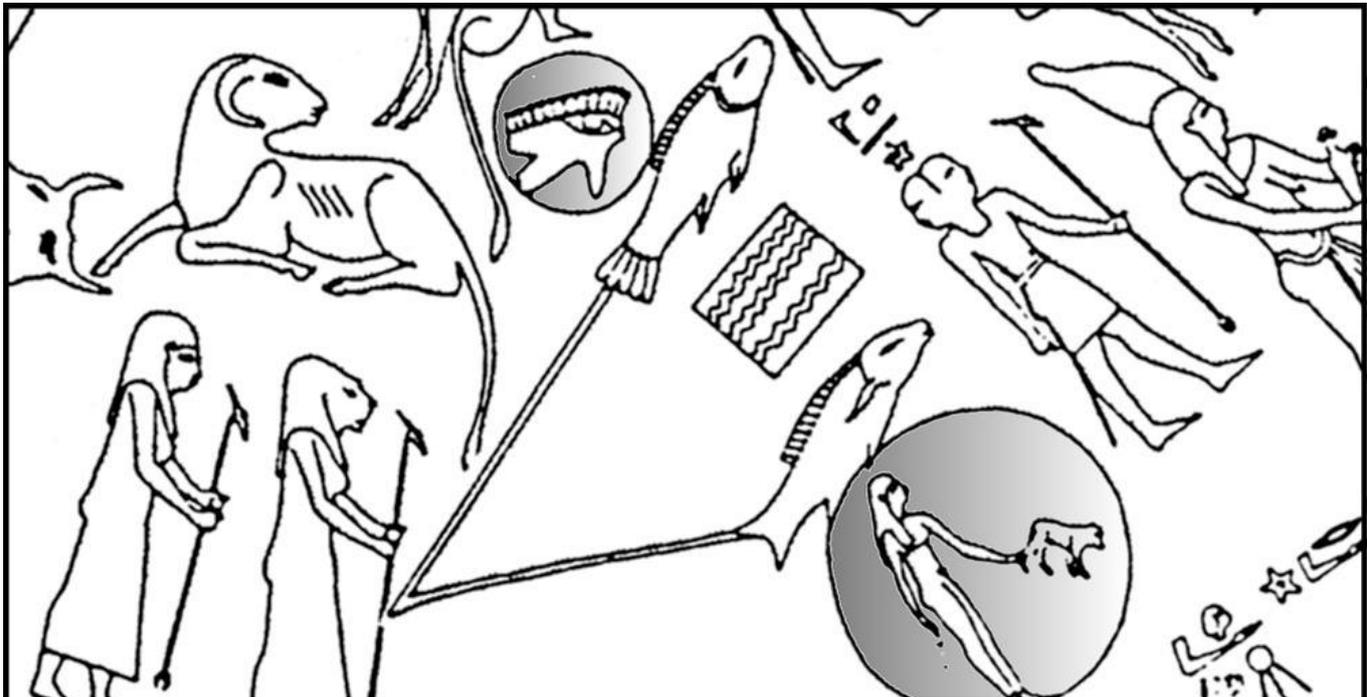


Figura 13.6. Lo Zodiaco Rotondo di Dendera (DR). La discrepanza tra le interpretazioni di N. A. Morozov e T. N. Fomenko. Vediamo che ci sono due cerchi evidenziati nella costellazione dei Pesci: uno di loro contiene un occhio, mentre l'altro la figura di una giovane donna. Morozov era dell'opinione che il cerchio con l'occhio stava per il Sole, mentre il cerchio con la giovane donna rappresentava la Luna. Tatiana Fomenko suggerisce l'interpretazione inversa. Copia disegnata presa da [1062], pagine 9 e 71.

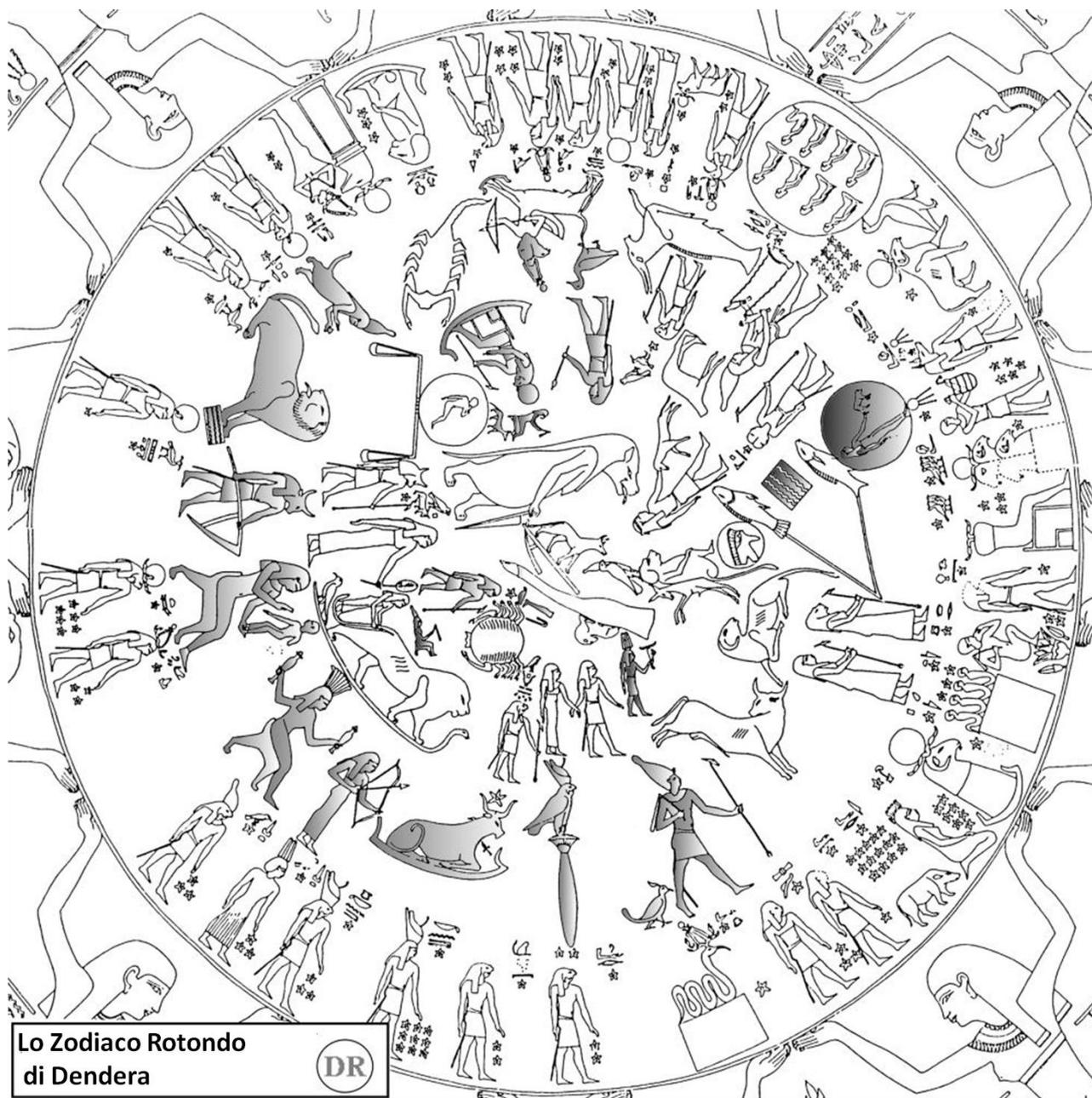


Figura 13.7. Lo Zodiaco Rotondo di Dendera (DR) con evidenziati i gruppi di simboli contenenti i dati astronomici secondari, che ci aiutano a rendere più precisa la datazione. Copia disegnata presa da [1062], pagine 9 e 71.



## 2. I due zodiaci di Esna.

La città egiziana di Esna si trova piuttosto vicino a Dendera; è il luogo dove il Nilo compie una grande curva che attraversa un'enorme baia ricoperta di colline, con molte antiche grotte sepolcrali scolpite nella roccia. Tutte le entrate furono ingenuamente nascoste e murate. La città di Luxor (forse un derivato dal russo “*Luka Tsarei*”, ossia Baia Reale) è proprio al di là del Nilo; si pensa che sia la stessa città antica di Tebe descritta da Erodoto. A Luxor e nei dintorni, si trovano le rovine di due grandi templi egizi: il Tempio di Luxor e il Tempio di Karnak.

Ad Esna sono stati trovati due templi che sul soffitto avevano gli zodiaci. Ci riferiamo a loro come il Tempio Grande e il Tempio Piccolo, poiché uno di loro è molto più grande dell'altro. Gli zodiaci dei templi di Esna assomigliano a quelli di Dendera nei simboli che contengono, sebbene ci siano alcune differenze tra loro. Vedere il Capitolo 17 di CRONOLOGIA 3 per maggiori informazioni sugli zodiaci di Esna e sulle loro immagini astronomiche.

È molto probabile che tutte le antiche costruzioni egiziane trovate nella “Baia Reale”, come ad esempio i giganteschi templi di Luxor, il santuario di Dendera, i templi di Esna e così via, abbiano una relazione diretta con la necropoli reale. In altre parole, furono tutti costruiti per essere utilizzati nei riti mortuari. Diventa chiaro perché tutti i grandi zodiaci di pietra del “antico” Egitto (quelli di Dendera ed Esna) vennero trovati in questo sito.

Come abbiamo già accennato, molto probabilmente gli zodiaci egizi contengono le date di nascita o di morte dei defunti. Ai rappresentanti ordinari della nobiltà venivano fatti degli zodiaci all'interno delle loro bare. Ai re furono costruiti dei templi interi per ospitare i loro zodiaci funebri, che venivano scolpiti sul soffitto. Inoltre, alcuni dei monumentali zodiaci funebri dell'antico Egitto potrebbero avere una qualche relazione con Cristo e i suoi parenti, oppure con gli apostoli. Come stiamo cominciando a capire, “l'antico” Egitto era un paese cristiano, vedere CRONOLOGIA 5.

Le copie di entrambi gli zodiaci di Esna possono essere trovate nell'album napoleonico ([1100]), dove ci sono anche dei disegni sfumati e ricchi di dettagli di notevoli dimensioni, tipo i contorni disegnati di questi zodiaci realizzati dagli artisti europei durante la campagna militare di Napoleone in Egitto tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Per quanto ne sappiamo, il primo tentativo di interpretare e datare astronomicamente gli zodiaci di Esna, venne fatto nell'opera di T. N. Fomenko ([912: 3]). Non siamo a conoscenza di altri autori che scrissero qualcosa su questo particolare argomento.

Tatiana Fomenko sembra essere stata la prima ad aver suggerito un'interpretazione degli zodiaci di Esna. Il suo approccio (riferito brevemente sopra) l'ha portata alla conclusione che entrambi questi segni zodiacali hanno un'unica soluzione (o datazione) sull'intero intervallo storico. L'unicità di questa soluzione è stata naturalmente testata secondo l'interpretazione degli zodiaci di Esna offerta e documentata in [912: 3].

La soluzione di Tatiana Fomenko per gli zodiaci di Esna è la seguente:

---

### **Lo Zodiaco Grande di Esna:**

1-2 Maggio 1631 d.C.

### **Lo Zodiaco Piccolo di Esna:**

2-3 Maggio 1570 d.C.

(T. N. Fomenko, [912:3], pag.774 e 798.)

---

La nostra analisi degli zodiaci di Esna ha dimostrato che alcuni simboli inclusi da Tatiana Fomenko negli oroscopi principali degli zodiaci, riguardano davvero gli oroscopi secondari inclusi in essi. Si è scoperto che gli zodiaci di Esna, allo stesso modo degli zodiaci di Dendera, contengono degli oroscopi dettagliati di natura secondaria. In altre parole, abbiamo scoperto un grande volume di informazioni extra astronomiche negli zodiaci di Esna; queste informazioni escludono la possibilità di trovare una soluzione casuale estranea su tutto l'intervallo storico, persino considerando di tener conto di tutte le possibili interpretazioni zodiacali.

Di seguito potete vedere la nostra analisi dettagliata e i risultati della datazione degli zodiaci di Esna con il metodo da noi suggerito. Per ora ci limitiamo a citare la soluzione:

---

**Lo Zodiaco Grande di Esna:**

31 Marzo - 3 Aprile 1394 d.C.

**Lo Zodiaco Piccolo di Esna:**

6-8 Maggio 1404 d.C.

---

Questa soluzione è l'unica per l'intero intervallo storico tra il 500 a.C. e l'epoca presente.

### 3. Gli zodiaci di Atribi di Flinders Petrie.

Gli zodiaci di Atribi di Flinders Petrie sono stati studiati da N. A. Morozov in [544], Volume 6, pagine 728-752. Si possono vedere nella **Figura 13.9**. Morozov descrive questi zodiaci e i tentativi precedenti di datarli, nei seguenti termini:

“Nel 1902 la *British School of Egyptology* di Londra pubblicò l'opera di W. M. Flinders Petrie intitolata *Atribi*, contenente le descrizioni dei ritrovamenti che l'egittologo trovò nell'Alto Egitto (vicino a Sohag) nel 1901. Atribi, precedentemente nota come Hat-Repit (ossia la fortezza di Repit), si trova a sud di Dekr-Amba-Shenudeh (il Monastero Bianco), dove gli egittologi in precedenza avevano trovato i resti di una cella monastica datata al IV secolo d.C. Inoltre, a sud di essa, vicino a Hargazeh, dove le rocce circostanti formano numerose terrazze che scendono nella Valle del Nilo, i ricercatori hanno scoperto dei manufatti datati al periodo Archeano del regno egizio.

Altri due templi furono trovati nella stessa Atribi: uno di loro fu datato all'epoca di Tolomeo IX, mentre l'altro si diceva fosse stato “iniziato da Tolomeo XIII Aulete (il Teomachista di Corte) e finito da Claudio e Adriano”. La città stessa si trova ai margini del deserto, per cui questa antica reliquia era ricoperta di sabbia, che è un caso molto raro dal momento che i sepolcri egizi venivano solitamente sepolti nel fango del Nilo, che è molto più dannoso per la loro condizione.

L'ultimo dei due templi sopra menzionati era dello stesso tipo del tempio di Dendera (vale a dire il tempio di Edfu); tuttavia, il colonnato circostante rivela un'influenza greca, mentre le decorazioni scultoree di entrambi appartengono alla “cultura romana”.

Per la loro costruzione fu utilizzato il calcare delle cave locali che si erode facilmente a causa delle condizioni atmosferiche; di conseguenza, molte costruzioni locali sono state poi costruite in arenaria.

A poca distanza dai siti di scavo di questi templi, sulle terrazze inferiori dell'altopiano che scende nella valle del Nilo (che sono tutt'altro che facilmente accessibili anche quando viene rimossa la sabbia), Flinders Petrie scoprì una grotta sepolcrale artificiale le cui pareti erano ricoperte di opere

artistiche e iscrizioni, con due oroscopi sul soffitto, disegnati e dipinti con molti colori; formavano un'unica composizione e molto probabilmente furono disegnati dallo stesso artista; vale a dire che l'oroscopo grande precede quello piccolo di trent'anni al massimo, molto probabilmente molto meno. [L'ipotesi di Morozov che l'intervallo massimo tra i due zodiaci era pari al massimo a trent'anni, si è rivelata sbagliata e ha notevolmente ostacolato la sua datazione astronomica - autore].



Figura 13.9. Gli zodiaci Atribi di Flinders Petrie (AV e AN). Copia disegnata pubblicata da Flinders Petrie (vedi [1340: 1], per esempio) e riprodotta da N. A. Morozov in [544]. Tratto da [544], Volume 6, pagina 730.



Figura 13.10. Gli zodiaci di Atribi di Flinders Petrie (AV e AN). Frammento della copia disegnata. L'uomo con il braccio in aria e gli uccelli sono colorati di grigio e simboleggiano i pianeti che erano vicini al Sole nel giorno del solstizio. Tratto da [544], Volume 6, pagina 730; vedere anche [1340: 1].

Le figure zodiacali hanno un aspetto ellenistico; tuttavia, dimostrano anche diversi tratti distintivi puramente egizi. Per cui, la costellazione di Orione che si trova sotto (nella parte inferiore del disegno), sembra un uomo con la mano destra alzata che invita le anime di Meri-Hor e suo padre Ab-Ne-Mani, come vengono chiamati sulle vicine iscrizioni geroglifiche, ad ascendere in cielo; sono accompagnate dai loro peccati terreni presentati sotto forma di serpenti e sciacalli (a sinistra dell'immagine). Entrambe le anime sembrano degli uccelli con teste umane; l'oroscopo grande deve essere stato disegnato per il padre, quello piccolo per il figlio. Tuttavia, pare che entrambi gli oroscopi si riferiscano alle date della loro ascensione e non a quelle della loro nascita, che è l'unico caso per cui sarebbe opportuno ritrarle come degli uccelli” ([544], Volume 6, pagina 731).

Interrompiamo per un attimo la narrazione di Morozov. Abbiamo appena scoperto che è proprio il suo ragionamento ad aver notevolmente complicato l'interpretazione degli zodiaci egizi. Vale a dire che quando si trovò di fronte ai simboli che riteneva non avessero alcuna relazione con l'oroscopo dello zodiaco in questione, Morozov non esitò a dichiararli di natura religiosa, con nessuna rilevanza per l'astronomia. In questo caso interpretò male alcune importanti informazioni astronomiche degli zodiaci di Atribi e li scambiò per una forma di simbolismo religioso, vale a dire i segni dello zodiaco secondario del solstizio d'estate, vedere la **Figura 13.10**. In CRONOLOGIA 3, Capitolo 15 ci occuperemo nei dettagli degli oroscopi secondari trovati sugli zodiaci egizi.

Fu dichiarato erroneamente che le figure planetarie degli uccelli dell'oroscopo secondario rappresentavano “le anime del padre e del figlio defunti”, nonostante il fatto che lo stesso Morozov affermò giustamente che gli uccelli che si trovano sugli zodiaci di Atribi rappresentano i pianeti.

In questo caso particolare, l'errore di Morozov che confuse l'oroscopo secondario per una scena mistica, si rivelò grave. In primo luogo, aveva perso importanti informazioni astronomiche che erano in relazione diretta con la datazione. In secondo luogo, l'interpretazione errata di Morozov dei simboli egizi confermò la sua falsa presunzione che l'intervallo massimo tra le due datazioni di Atribi fosse pari a 30 anni. In realtà, come vedremo più avanti in CRONOLOGIA 3, Capitolo 18, questo intervallo è di 38 anni. Allo stesso tempo, l'ipotesi di Morozov che gli zodiaci di Atribi rappresentano le date della morte del padre e del figlio sepolti in questa grotta, sembra essere corretta.

Continuiamo con la citazione di N. A. Morozov: “La datazione di questo sepolcro, così come quella dei suddetti zodiaci di Dendera, è più affidabile a causa della presenza, in entrambi i casi, di due

oroscopi separati da un breve intervallo di tempo. Nell'estate del 1919, dopo aver ricevuto dal professor Turayev il quarto volume della *British School of Egyptology* che conteneva questi zodiaci per datarli astronomicamente con maggiore precisione, la prima cosa che ho fatto è stata quella di ripetere i calcoli di Knobel citati nel libro. Come gli altri egittologi, identifica con Giove l'uccello dalla coda di serpente, poiché Giove lancia fulmini simili a serpenti, l'uccello con la testa bovina con Saturno, il falco situato a una certa distanza dal Sole con Marte, e il Giano bifronte insieme all'uccello senza indicazioni speciali che si trovano in prossimità del Sole, con Mercurio e Venere.

<i>La Datazione degli Oroscopi di B. E. Knobel</i>		
<i>Secondo Oroscopo</i>		
	<i>Longitudine geocentrica</i>	<i>Epoca, anno 52 d.C.</i>
<b>Il Sole nel Toro</b>	<b>31° - 60°</b>	<b>Maggio</b>
<b>La Luna nei Gemelli</b>	<b>61° - 90°</b>	<b>20 Maggio (luna piena al 17 maggio)</b>
<b>Mercurio nella parte anteriore del Toro</b>	<b>31° - 45°</b>	<b>?</b>
<b>Venere nella parte nascosta del Toro</b>	<b>45° - 60°</b>	<b>25° di longitudine maggiore del Sole</b>
<b>Marte nel Cancro</b>	<b>91° - 120°</b>	<b>92°</b>
<b>Giove tra il Capricorno e l'Acquario</b>	<b>300°</b>	<b>306°</b>
<b>Saturno nei Pesci</b>	<b>331° - 360°</b>	<b>358°</b>
<b>Il 52 d.C. si adatta bene per la Luna, Venere, Marte, Giove e Saturno:</b>		
<i>Primo Oroscopo</i>		
	<i>Longitudine geocentrica</i>	<i>Epoca, anno 59 d.C.</i>
<b>Il Sole tra il Capricorno e l'Acquario</b>	<b>300°</b>	<b>20 Gennaio</b>
<b>La Luna nel Sagittario</b>	<b>241°-270°</b>	<b>25 Gennaio, l'ultimo quarto</b>
<b>Mercurio nella parte anteriore del Capricorno</b>	<b>271°-285°</b>	<b>?</b>
<b>Venere nei Pesci</b>	<b>331°-360°</b>	<b>250°</b>
<b>Marte nell'Acquario</b>	<b>301°-330°</b>	<b>327°</b>
<b>Giove nel Leone</b>	<b>121°-150°</b>	<b>148°</b>
<b>Saturno nei Gemelli</b>	<b>61°-90°</b>	<b>58°</b>

Figura 13.11. Gli zodiaci di Atribi di Flinders Petrie (AV e AN). La soluzione di Knobel. Secondo lo stesso Knobel, la soluzione in questione non è di fatto né buona, né completa. Ad esempio, la posizione di Mercurio non è mai stata calcolata. Le righe corrispondenti contengono dei punti di domanda. Tratto da [544], Volume 6, pagina 732, copiato dal lavoro di Knobel.

I miei calcoli di controllo hanno dimostrato che, in entrambi gli oroscopi, Giove si trova molto più a sinistra, proprio come Marte, mentre Saturno è più a destra di quanto si trovi nell'oroscopo piccolo. Il risultato è stato persino peggiore di quello di Knobel” ([544], Volume 6, pagina 731).

Va detto che lo stesso Knobel era tutt'altro che soddisfatto della sua datazione astronomica degli zodiaci di Atribi del 52 e 59 d.C. Nella **Figura 13.11** riportiamo la tabella di calcolo di Knobel riprodotta da Morozov in [544], Volume 6. Da un primo sguardo, la tabella dimostra che in questo caso Knobel era ben lungi dal tentare di trovare la datazione astronomica indipendente del vecchio zodiaco, ma provò semplicemente ad arrivare alla datazione “più appropriata” dal punto di vista astronomico che si trovasse nell'intervallo di datazione noto a priori come specificato dagli egittologi per lo zodiaco in questione. È ovvio che si può sempre trovare la più adatta a un dato intervallo, se poi sia davvero soddisfacente o no, è una questione completamente diversa. Le datazioni di Knobel si rivelarono terribilmente senza senso.

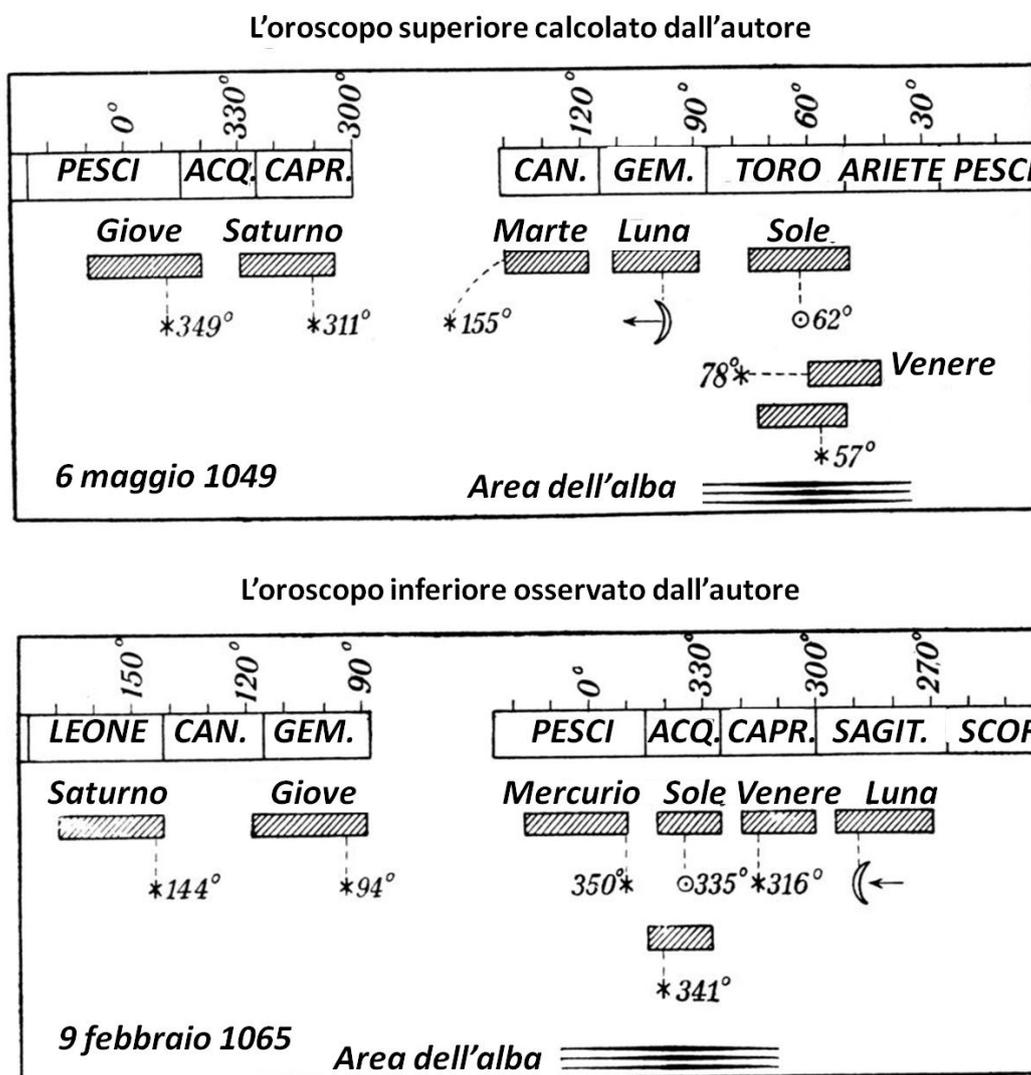


Figura 13.12. La datazione degli zodiaci di Atribi scoperti da Flinders Petrie (AV e AN). Il disegno è tratto dal libro di N. A. Morozov ([544], Volume 6, pagina 747), dove è accompagnato dalla seguente nota: “Tutte le posizioni planetarie in cui si trovano gli asterischi (pianeti) sono situate sotto la rispettiva striscia. Nell'oroscopo inferiore è tutto perfettamente corretto, poiché è l'unico che fu davvero osservato dall'autore. Per quanto riguarda quello superiore ... Marte e Venere sono stati spostati a sinistra rispetto alle posizioni che dovrebbero occupare” ([544], Volume 6, pagina 747). Per cui, Morozov ammise che la soluzione che trovò per lo Zodiaco Inferiore era imprecisa. Cercò di spiegare questa mancanza di precisione per il fatto che lo Zodiaco Inferiore fu compilato dall'autore dalle osservazioni e, a differenza dello Zodiaco Superiore, non venne calcolato. Tuttavia, affermiamo che questa presunzione è di carattere superfluo, poiché di fatto esiste una soluzione precisa per gli zodiaci di Atribi.

La concordanza tra gli zodiaci di Atribi e la sfera celeste calcolata da Knobel è così brutta che può essere ottenuta per qualsiasi epoca. A tal riguardo, lo stesso Knobel ha fatto il seguente commento perplesso:

“Molto probabilmente, le posizioni dell'oroscopo sono state prese da tabelle e non da osservazioni, e si trovano nei segni e non nelle costellazioni. Il mese di Gennaio dell'anno 59 d.C. si adatta bene alla Luna, Marte, Giove e Saturno, ma è discordante per Venere. Non è stato fatto nessun tentativo per riconciliare Mercurio. Giove e Saturno si trovano in posizioni relative simili circa ogni 58 o 59 anni. Nelle epoche -118, -60, -1, 59, 117, l'unico anno che si adatta ai tre pianeti superiori è il 59 d.C, ma la posizione di Venere per questo anno è del tutto sbagliata” ([544], volume 6, pagina 732.)

Torniamo alla narrazione interrotta di Morozov. Scrisse anche che “per decidere chi di noi avesse ragione e verificare la presenza di una soluzione migliore, ho ordinato al compianto M. A. Vilyev, che all'epoca fu un mio assistente al Dipartimento di Astronomia presso l'Istituto di Scienza Lesgaft, di eseguire un'indagine speciale per questo artefatto [gli zodiaci di Atribi - autore]. Eseguì dei calcoli esaurienti relativi a questi zodiaci per l'intervallo tra il 500 a.C. e il 600 d.C.... è venuto fuori che anche Vilyev non riuscì a ottenere dei risultati soddisfacenti, come si può vedere dalle sue conclusioni” ([544], Volume 6, pagine 731-733).

Non avendo scoperto una soluzione soddisfacente, Morozov fu costretto a rivedere la sua interpretazione degli zodiaci di Atribi e introdusse alcune correzioni; vale a dire che cambiò le rispettive posizioni di Giove e Saturno, vedere [544], volume 6, pagine 738-739). La nuova interpretazione produsse il 1049 d.C. come soluzione per lo Zodiaco Superiore e il 1065 d.C. per quello Inferiore, vedere la **Figura 13.12**, che è un disegno effettivo di Morozov in cui viene mostrato che la sua soluzione è tutt'altro che ideale. Inoltre, dovette presumere che solo lo Zodiaco Inferiore venne compilato tramite osservazioni effettive, mentre quello Superiore fu calcolato in modo impreciso, altrimenti non si potrebbe spiegare il motivo per cui Marte non riesca a occupare il suo posto legittimo, vedere la **Figura 13.12**.

A parte questo, nella soluzione di Morozov l'ordine dei pianeti è diverso da quello sugli zodiaci di Atribi. Ad esempio, nell'interpretazione di Morozov l'ordine dei pianeti sullo Zodiaco Inferiore è il seguente: Mercurio, Venere, il Sole e Marte (da destra a sinistra, vedere la **Figura 13.9**). È completamente diverso dalla soluzione di Morozov: Mercurio, Marte, il Sole e Venere (vedere la **Figura 13.12**). Pertanto, l'affermazione di Morozov che nella sua soluzione per lo Zodiaco Inferiore “tutto è senza dubbio corretto”, è ovviamente un'esagerazione ([544], Volume 6, pagina 746). In realtà, la soluzione di Morozov contiene una serie di distorsioni, di cui le più sostanziali saranno discusse di seguito.

Nella sua nuova interpretazione degli zodiaci di Atribi, Morozov scrisse quanto segue: “Il primo risultato che venne fuori si basava da quanto correttamente la *British School of Egyptology* identificò l'uccello dalla coda di serpente con Giove e l'uccello con la testa da bue con Saturno. Il libro di Flinders Petrie non contiene indicazioni circa la legittimità di questa scelta” ([544], Volume 6, pagina 738). Morozov procede suggerendo di scambiare le rispettive posizioni di Giove e Saturno: “È noto che Giove si trasformò in un toro, cosa che non fece mai Saturno. Saturno era considerato un pianeta malvagio ... avrebbe quindi senso disegnarlo con una coda di serpente, a differenza di Giove che è un pianeta benevolo. Ovviamente, si potrebbe anche considerare che questi serpenti rappresentavano i fulmini, cosa di cui era convinto Flinders Petrie” ([544], Volume 6, pagina 739).

E' molto difficile considerare che il ragionamento di Morozov sia definitivo. Facciamo notare che ci arrivò una volta scoperto che non c'erano soluzioni per l'interpretazione iniziale a cui inizialmente non aveva fatto obiezioni.

Per quanto riguarda l'identificazione dell'uccello dalla testa di bue con Saturno che suggeriscono gli egittologi, potrebbe anche essere convalidata in misura sufficiente, in quanto non sarebbe meno

fattibile della convalida di Morozov della sua nuova interpretazione. È un dato di fatto, negli zodiaci di Dendera la figura di Saturno è sempre accompagnata dal simbolo del bue, vedere CRONOLOGIA 3, Capitolo 15.

Pertanto, la questione dell'identificazione di Giove e Saturno sugli zodiaci di Atribi rimane pungente, soprattutto se si considera che Morozov non è riuscito a trovare una soluzione adeguata.

						
<b>Sole</b>	<b>Luna</b>	<b>Saturno Giove</b>	<b>Giove Saturno</b>	<b>Marte</b>	<b>Venere Mercurio</b>	<b>Mercurio Venere</b>
						
<b>Sole</b>	<b>Luna</b>	<b>Marte Mercurio</b>	<b>Giove Saturno</b>	<b>Venere Marte</b>	<b>Saturno Giove</b>	<b>Mercurio Venere</b>

Figura 13.13. Gli zodiaci di Atribi di Flinders Petrie (AV e AN). Vediamo che i pianeti sono disegnati come degli uccelli. La riga sopra corrisponde ai pianeti dello Zodiaco Superiore, mentre la riga a basso a quelli dello Zodiaco Inferiore. Le iscrizioni sopra rappresentano le indicazioni di Morozov, mentre sotto ci sono le identificazioni fatte da Nobel (nei casi in cui differiscono l'una dall'altra). Gli uccelli planetari simili sono stati disegnati uno sopra l'altro.

Tuttavia, non finisce qui. La nostra analisi delle precedenti interpretazioni degli zodiaci di Atribi, sia quella di Morozov che quella offerta dagli egittologi, dimostra che contengono entrambi una grave incoerenza, vale a dire che gli stessi uccelli su entrambi gli zodiaci, per qualche motivo sono stati identificati con dei pianeti diversi. Nella **Figura 13.13** riportiamo l'intera serie dei simboli planetari usati in entrambi gli zodiaci, insieme alle loro identificazioni secondo Morozov e gli egittologi. Il disegno dimostra che nessuna di queste identificazioni soddisfa la condizione più semplice e ovvia che la stessa figura planetaria usata su entrambi gli zodiaci debba riferirsi allo stesso pianeta. È chiaro che una volta trascurata questa condizione, abbiamo molte opportunità di identificare i pianeti in tutti i modi e arbitrariamente, ottenendo di conseguenza delle datazioni perfettamente nulle.

Spieghiamo il contenuto della **Figura 13.13**. Nella fila in alto vediamo i simboli planetari usati nello Zodiaco Superiore di Atribi, mentre in quella a basso i rispettivi simboli dello Zodiaco Inferiore. Gli zodiaci effettivi possono essere visti nella precedente **Figura 13.9**. Tutti i pianeti sono stati rappresentati con degli uccelli ad eccezione di Mercurio, che sembra lo stesso degli zodiaci di Dendera: un uomo con due facce con in mano un bastone. La riga di testo in alto propone le identificazioni di N. A. Morozov, quella a basso le identificazioni di Knobel quando differiscono dalle altre ([544], Volume 6, pagina 732).

Nella **Figura 13.13**, i pianeti-uccello di entrambi gli zodiaci che corrispondono gli uni agli altri, sono stati disegnati uno sopra l'altro; si vede chiaramente che per ogni zodiaco ci sono due uccelli con le corna (vedere le **Figure 13.9** e **13.13**). È significativo che le loro corna abbiano una forma diversa: in un caso a forma di mezzaluna, nell'altro con le estremità ricurve. La forma delle corna

corrisponde perfettamente per entrambi gli uccelli; in linea generale, nella **Figura 13.13** si può vedere che gli uccelli, o pianeti, di entrambi gli zodiaci rappresentano lo stesso insieme di figure, che è esattamente come dovrebbe essere, poiché i simboli usati per i due zodiaci di Atribi che compongono un'unica composizione, dovrebbero essere gli stessi, vedere la **Figura 13.13**.

Tuttavia, l'implicazione minima di quanto sopra è che in entrambi gli zodiaci gli uccelli simili stanno per i pianeti simili. Abbiamo scoperto che né Knobel, né Morozov sono riusciti a ottenere questo risultato nelle loro identificazioni, il che dovrebbe significare che le loro interpretazioni contenevano degli errori di qualche tipo. Vi facciamo notare che Knobel (forse, seguendo le orme di Brugsch) ha commesso un palese errore nell'identificare Venere, un pianeta perfettamente "femminile", con una figura maschile bifronte (come abbiamo già menzionato sopra).

Ci asteniamo dall'analizzare i motivi per cui l'interpretazione di Morozov degli zodiaci di Atribi contiene degli errori; potrebbero essere collegati alla sua errata opinione che l'intervallo tra le datazioni in codice nei due zodiaci non debba superare i 30 anni ([544], Volume 6, pagina 720).

Nella nostra analisi degli zodiaci di Atribi abbiamo provato ogni singola opzione per identificare in modo uniforme gli "uccelli di Atribi" con i pianeti. A parte questo, abbiamo utilizzato delle informazioni astronomiche aggiuntive dall'oroscopo secondario del solstizio d'estate contenuto nello Zodiaco Inferiore. In CRONOLOGIA 3, Capitolo 18, scoprirete di più sulla nostra soluzione per gli zodiaci di Atribi. Per ora riportiamo semplicemente il nostro risultato finale, che sembra essere l'unico per l'intero intervallo storico tra il 500 a.C. e l'epoca presente. La nostra soluzione è la seguente:

---

**Lo Zodiaco Superiore di Atribi:**

15-16 Maggio 1230 d.C.

**Lo Zodiaco Inferiore di Atribi:**

9-10 Febbraio 1268 d.C.

---

#### 4. Lo Zodiaco Tebaico di Brugsch.

Lo zodiaco tebaico di Brugsch è stato descritto e studiato nei dettagli da Morozov in [544], Volume 6, pagine 695-728. Una copia disegnata di questo zodiaco realizzata dallo stesso Brugsch può essere vista più avanti nella **Figura 13.17**. L'ingrandimento della porzione contenente l'oroscopo oggetto di studio, è presentato nella **Figura 13.14**. I nomi dei pianeti sono scritti esplicitamente tra le figure delle costellazioni, per cui l'interpretazione di questo oroscopo non presenta particolari problemi. Morozov dovette studiare la questione della datazione dell'oroscopo con la massima cura. Il racconto della sua esperienza con lo zodiaco di Brugsch, inizia come segue:

“Un giorno del 1913, Roumyantsev, che all'epoca era ancora uno studente presso l'Istituto di Filologia e sapeva che ero coinvolto nella datazione degli oroscopi antichi, mi portò un libro di Heinrich Brugsch dalla biblioteca del suo istituto (Henri Brugsch: *Recueil des Monuments Egyptiens, dessinés sur lieux*. 1862) che, tra le altre cose, conteneva la descrizione di una bara, realizzata con legno di sicomoro, perfettamente conservata (sembrava relativamente recente) con bellissime opere d'arte decorative e che attualmente si trova nella collezione di Monier. Brugsch riferisce di aver fatto la scoperta nel 1857; tuttavia, la descrizione fu pubblicata nel 1862.



La bara conteneva una mummia che sembrava proprio come le normali mummie egizie ... la cosa più interessante per uno storico o un archeologo che vorrebbe sapere la datazione esatta di questa bara, si trova all'interno del suo coperchio. La figura femminile di Nut è stata disegnata al centro, in modo tale che sembrava che coprisse la mummia... sia a sinistra che a destra, con le 12 costellazioni zodiacali che hanno esattamente lo stesso aspetto delle opere astronomiche dell'epoca dell'Illuminismo. Si può vedere una cosa ancora più notevole sul contorno del coperchio, cioè 24 figure umane identiche davanti agli altari. Chiaramente rappresentano le 12 ore diurne e le 12 ore notturne; entrambe portano le indicazioni in numeri arabi realizzate dallo stesso Brugsch e non devono confondere i lettori, come pure le altre indicazioni (letterali) che si vedono nel nostro disegno” ([544], volume 6, pagine 694-695).

Questo disegno di Brugsch è stato riprodotto da Morozov in [544], Volume 6, pagina 696 (vedere le **Figure 13.17 e 13.14**). Continuiamo con la citazione di Morozov:

“Sui quattro angoli del coperchio della bara si possono vedere quattro creature che a quanto pare hanno lo stesso significato dell'Apocalisse: Toro, Leone, Centauro e Aquila. A destra ci sono delle figure umane su barche che sembrano attraversare l'Acheronte, come anche un ibis e qualcosa che sembra un palco; a destra vediamo la scena di un sacrificio. I geroglifici sparsi sul coperchio non contengono indicazioni storiche di qualsiasi genere e il nome del defunto “Osirien”.

Tra le dodici figure zodiacali quella dello Scorpione è sfumata, che significa la sua invisibilità ai raggi del sole che avviene in novembre; la figura del Toro che gli si oppone è annerita, che simboleggia il suo regno notturno o il fatto che culmina durante la notte. La Luna può essere vista sopra la testa della Vergine con la forma di una mezzaluna, che è come appare con il Sole in Scorpione, mentre il cerchio sulla Bilancia che inizialmente pensavo rappresentasse il Sole nella Bilancia (ignorando lo Scorpione sfumato e il Toro annerito), simboleggia semplicemente il fatto che l'equinozio di autunno con cui inizia l'anno civile, fu contato dal momento in cui il Sole lasciò la Vergine e si spostò nella Bilancia, secondo la tradizione cristiana bizantina [Morozov si riferisce all'inizio ecclesiastico dell'anno di settembre - autore] ... Questo simbolo della Bilancia con il cerchio solare sul giogo dello strumento, si incontra frequentemente negli antichi zodiaci astronomici, per cui non possono servire come indicazione dell'oroscopo ...” ([544], Volume 6, pagina 697).

Interrompiamo per un secondo il discorso di Morozov. Si sbagliò nel cancellare con facilità il cerchio nella Bilancia. La nostra analisi degli zodiaci egizi dimostra che questo cerchio di solito rappresenta la luna piena pasquale ed è direttamente rilevante per la datazione astronomica. Parleremo della questione in modo più dettagliato, dal momento che è fondamentale per comprendere i simboli utilizzati negli zodiaci egizi.

La luna piena della Pasqua è il nome usato per la prima luna piena che segue l'equinozio di primavera. Avviene a marzo o ad aprile, entro un mese dal giorno dell'equinozio di primavera. Si tratta del momento in cui il Sole passa la costellazione dei Pesci e si trasferisce nell'Ariete. Tuttavia, duemila anni fa, dopo l'equinozio di primavera il Sole passava la costellazione dell'Ariete e si trasferiva nei Gemelli, vedere la **Figura. 13.15**. Pertanto, negli ultimi duemila anni la prima luna piena primaverile si trovava spesso nella Bilancia, poiché è la costellazione direttamente opposta all'Ariete. Spieghiamo che la luna piena si trova sempre sul lato opposto dell'eclittica dal sole. Pertanto, se durante la luna piena il Sole è in Ariete, la Luna può essere vista nella Bilancia.

Questo è esattamente il motivo per cui il cerchio nella Bilancia a cui si riferisce Morozov lo si può vedere spesso negli zodiaci egizi. Tuttavia, rappresenta la luna piena della Pasqua e non il Sole, come pensò lui. Tratteremo questo problema di seguito e forniremo gli esempi necessari.

Questo errore di Morozov nella sua interpretazione del significato astronomico del cerchio nella Bilancia, in questo caso non è troppo grave dal momento che non ha provocato errori nella datazione astronomica, poiché non ha a che fare con l'oroscopo principale sullo zodiaco di Brugsch,

come capita in molti altri zodiaci egizi. Tuttavia, tali errori possono essere dannosi per l'effettiva comprensione dei simboli astronomici egiziani usati negli zodiaci, che a loro volta comporterebbero gravi errori nell'interpretazione e datazione astronomica.

Torniamo ora alla narrazione di Morozov in riferimento allo zodiaco di Brugsch. Dobbiamo sottolineare che Morozov riuscì a trovare un solo oroscopo in questo zodiaco, vale a dire quello trascritto in simboli demotici, vedere le **Figure 13.17 e 13.14**. Si possono vedere i nomi dei pianeti vicino alle figure della costellazione. Tuttavia, la nostra analisi dello zodiaco di Brugsch dimostra che contiene altri due oroscopi che sono stati trascurati da Morozov. A differenza dell'oroscopo "demotico", sono una parte del vero zodiaco e non solo dei pedici. È strano che né Brugsch, né Morozov non l'abbiano notato.

<i>Corrispondenza media tra i mesi giuliani e le costellazioni dello zodiaco negli ultimi 2.5 mila anni</i>	
<b>I Gennaio – Sole in Capricorno</b>	<b>VII Luglio – Sole nel Cancro</b>
<b>II Febbraio – Sole in Acquario</b>	<b>VIII Agosto – Sole nel Leone</b>
<b>III Marzo – Sole nei Pesci</b>	<b>IX Settembre – Sole nella Vergine</b>
<b>IV Aprile – Sole in Ariete</b>	<b>X Ottobre – Sole nella Bilancia</b>
<b>V Maggio – Sole nel Toro</b>	<b>XI Novembre – Sole nello Scorpione</b>
<b>VI Giugno – Sole nei Gemelli</b>	<b>XII Dicembre – Sole in Sagittario</b>

Figura 13.15. La corrispondenza media tra i mesi giuliani (vecchio stile) e la posizione del Sole sullo Zodiaco, come osservata dalla Terra negli ultimi 2500 anni. La tabella è stata compilata da N. A. Morozov. Tratta da [544], Volume 6, pagina 711.

Morozov prosegue dicendo che “qui, i simboli documentali e pertanto importanti sono solo quelli in scrittura demotica e le frasi più o meno uniformi sul lato sinistro ... A quanto pare, la bara fu realizzata da qualche professionista secondo gli esemplari che si usavano all'epoca, mentre le iscrizioni demotiche devono essere state create da un astrologo professionista specializzato in oroscopi, per cui i pedici devono essere presi molto sul serio.

Le frasi più notevoli sono le due che si trovano tra il Cancro e il Leone, e sono dirette verso la testa di quest'ultimo. Una di loro dice Hor-pe-Setah e l'altra Horpe-Ka, riferendosi ai rispettivi pianeti di Saturno e Giove; la stessa vicinanza delle frasi, data la quantità di spazio libero disponibile, dimostra che Giove e Saturno erano entrati in stretta congiunzione, vale a dire che Giove prese il sopravvento su Saturno con il Sole nello Scorpione. La data deve quindi essere pertinente alla fine del mese giuliano di ottobre o novembre, da qualche parte lungo l'intervallo storico. Accanto alla Vergine, molto vicino al Leone, incontriamo la parola Hor-Teser in scrittura demotica, che rappresenta il pianeta Marte. Tra Scorpione e Sagittario (curvando verso la testa di quest'ultimo) troviamo il pedice demotico che dice Pe-Nether-Tau, ossia il Luminare del Mattino, alias Venere, nonostante il fatto che Venere poteva essere visto in quella posizione solo la sera, che testimonia il fatto che gli astrologi di quell'epoca sapevano che Venere era lo stesso pianeta sia al mattino che alla sera. Infine, c'è un termine che dice Sebek, ossia Mercurio, tra lo Scorpione e la Bilancia; tuttavia, non possiamo fidarci della precisione della sua topografia, dal momento che a Mercurio non è stato lasciato più spazio a destra dello Scorpione e, a parte questo, che non è visibile a una distanza ravvicinata dal sole. Pertanto, l'autore dell'oroscopo fu guidato da alcune sue considerazioni e non da effettive osservazioni.

La scrittura demotica fu decifrata per la prima volta da Akerblad nel 1802, vent'anni prima che Champollion decifrò la scrittura geroglifica. È considerata più recente dei geroglifici ... Brugsch

datò la sua scoperta al tempo della “dominazione romana in Egitto”, che non può essere successiva al I secolo d.C.

Inutile dire che ho fatto del mio meglio per stimare il momento in cui fu creato questo importantissimo documento ... ma la soluzione a cui sono arrivato, l'unica data del 17 novembre 1682 d.C., è così sorprendente che stento a credere ai miei occhi... Posso ammettere che una soluzione come questa farebbe svenire qualsiasi egittologo moderno: confesso che anch'io devo aver perso coscienza” ([544], Volume 6, pagine 697-698 e 727).

Tuttavia, Morozov procede ammettendo ingenuamente che la soluzione del 1682 è lungi dall'essere l'unica. Si è scoperto che c'è un'altra soluzione, di cui più avanti citeremo la data, che è persino migliore rispetto alla prima: l'unica differenza è che la congiunzione di Giove e Saturno avviene vicino alla coda del Leone e non alla testa. Tuttavia, si può facilmente vedere che lo zodiaco di Brugsch consente la congiunzione in qualsiasi parte del Leone, non solo la testa (vedere la **Figura 13.14**). Il fatto che le parole con i nomi di Giove e Saturno siano finite vicino alla testa e non a un'altra parte del Leone, non ci dice nulla, dal momento che queste parole in un modo o nell'altro dovevano essere vicine al Leone. La persona che scrisse i nomi dei pianeti sullo zodiaco di Brugsch, molto probabilmente non stimò la loro posizione precisa all'interno della costellazione. In linea generale, gli zodiaci egizi non consentono una tale precisione e lo zodiaco di Brugsch non fa eccezione (vedere la **Figura 13.14**).

Per cui ci sono molti dubbi che l'autore dello zodiaco di Brugsch abbia cercato di raggiungere questo grado di precisione. È improbabile che i riferimenti allo zodiaco ottenuti dagli astronomi a seguito del suo lavoro, contenessero le posizioni esatte dei pianeti nelle costellazioni.

In ogni caso, non abbiamo il diritto di avanzare delle ipotesi senza avere dei motivi sostanziali. La nostra analisi degli zodiaci egizi dimostra che i loro autori non tentarono mai di specificare con precisione le posizioni dei pianeti all'interno delle costellazioni, anche in quei casi in cui la quantità dei dettagli in uno zodiaco e le sue dimensioni l'avrebbero consentito. Come sottolinea lo stesso Morozov, questo non fu mai il caso.

Ad esempio, lo Zodiaco Lungo di Dendera ha due figure aggiuntive per ogni costellazione, ciascuna delle quali rappresenta i dieci gradi; pertanto abbiamo tre figure invece di una per ogni costellazione, vedere CRONOLOGIA 3, Capitolo 15: 2.1, così come l'analisi degli zodiaci di Dendera nel libro di Morozov ([544], Volume 6, pagine 675-688). Questi segni dei dieci gradi consentono di specificare la posizione planetaria con la precisione di 1/3 della costellazione come indicato dalle figure; per cui, l'autore dello zodiaco avrebbe potuto usare la figura di mezzo dei dieci gradi per specificare la posizione di un dato pianeta nel terzo della costellazione in questione, ecc... Tuttavia, gli artisti egiziani non fecero nulla del genere, sebbene sembra che avrebbero potuto usare facilmente questa eccellente opportunità per rendere più precise le posizioni planetarie sui loro zodiaci.

Nello Zodiaco Lungo, i pianeti sono distribuiti in modo caotico attraverso i segni dei dieci gradi, cosa che venne menzionata da N. A. Morozov ([544], Volume 6, pagina 688). E' stato confermato dalla nostra analisi, vedere di seguito. Pertanto, la precisione delle posizioni planetarie sembra che non sia stata negli interessi degli autori degli zodiaci egizi. Pertanto, è pericoloso fare riferimento a considerazioni che riguardano precise posizioni planetarie all'interno delle costellazioni per la datazione degli zodiaci egizi. Pertanto, anche la seconda soluzione di Morozov per Giove e Saturno risulta essere precisa. Può essere un po' peggio della prima, ma questo “un po'” va già oltre il limite di precisione principale degli zodiaci egizi. Tuttavia, nella seconda soluzione l'ordine planetario corrisponde idealmente a quello indicato sullo zodiaco ([544], Volume 6, pagina 726), mentre nella prima soluzione del 1682 Mercurio finì in mezzo allo Scorpione e al Sagittario, anche se il suo nome era scritto tra lo Scorpione e la Bilancia, vedere la **Figura 13.16**. Il problema fu che cambiò

l'ordine planetario, collocando Mercurio sul lato opposto del Sole rispetto alla sua posizione zodiacale.

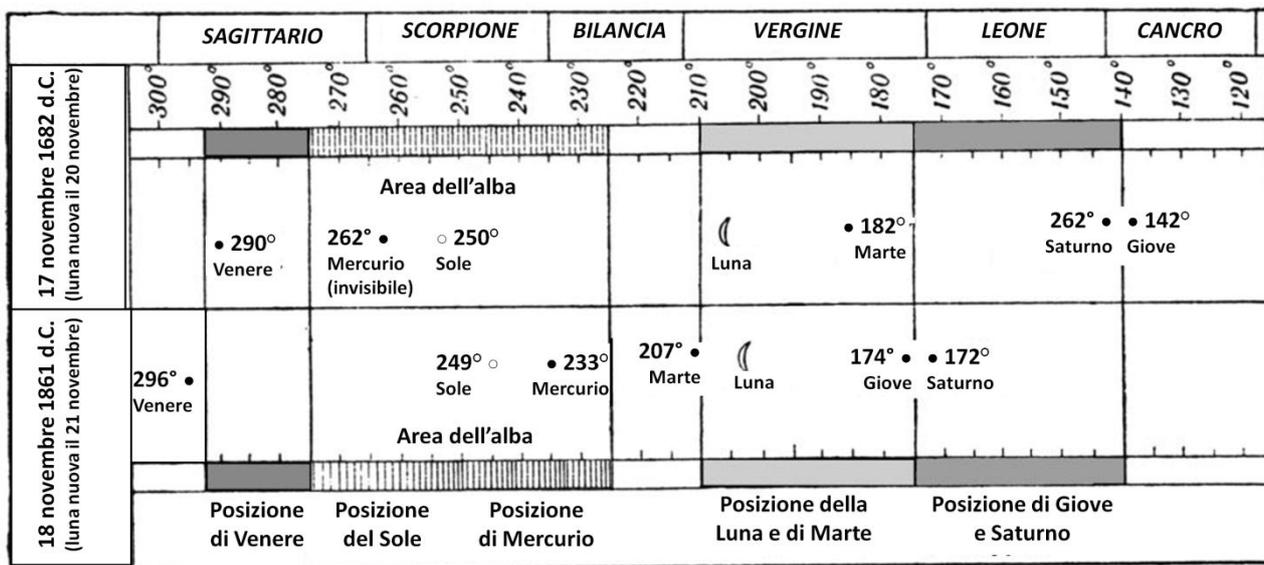


Figura 13.16. Lo Zodiaco Tebaico di Brugsch (BR). Le due soluzioni dell'oroscopo "demotico" dallo zodiaco di Brugsch che furono scoperte da N. A. Morozov: 17 novembre 1682 e 18 novembre 1861. Morozov rifiutò la seconda soluzione, che precedeva solo di un anno la pubblicazione dello zodiaco da parte di Brugsch, perché la riteneva assurda. Tuttavia, come vedremo più avanti, sarà proprio questa soluzione che corrisponderà alla realtà. La soluzione del 1682 è imprecisa per quanto riguarda Mercurio: possiamo vedere che il pianeta è sul lato sbagliato del Sole in confronto allo zodiaco. Inoltre, Mercurio era invisibile in questa posizione. Nella soluzione del 1861 tutti i pianeti si trovano nelle costellazioni indicate nello zodiaco, rispettando anche l'ordine; erano tutti visibili. Il disegno è stato realizzato secondo quello riportato da Morozov in [544], Volume 6, pagina 726.

Tuttavia, il cambiamento dell'ordine planetario è assolutamente inaccettabile per risolvere gli zodiaci egizi. Di seguito vedremo che l'ordine planetario sull'eclittica era sempre rigidamente conforme, sebbene Morozov non fosse a conoscenza di questa circostanza importante che fu segnalata per la prima volta da Tatiana Fomenko in [912: 3].

Cerchiamo di spiegare perché lo scambio di posto tra Mercurio (pianeta) e Scorpione (costellazione), influenza anche l'ordine dei pianeti. La questione è che il Sole era nello Scorpione e, come abbiamo già accennato, fu considerato un pianeta e venne classificato tra i sette pianeti noti all'astronomia antica. Sullo zodiaco di Brugsch, il segno dello Scorpione è scurito per significare che conteneva il Sole e che "ardeva" tra i suoi raggi, vedere la **Figura 13.14**. Morozov lo notò e fece bene ad interpretarlo come un'indicazione del fatto che il Sole era nello Scorpione. Per cui, Mercurio, Scorpione e le loro posizioni si sono scambiati il risultato nel cambio di posizione tra Mercurio e il Sole.

Questo rende meno precisa la soluzione del 1682. Morozov ne era consapevole e cercò di fornire delle spiegazioni che non possiamo considerare abbastanza sostanziali. La cattiva collocazione di Mercurio nella soluzione del 1682, per esempio, venne spiegata nel modo seguente: "il nome di Mercurio non poteva essere stipato nella sua posizione corretta, per cui fu messo fuori posto" ([544], Volume 6, pagina 727). E' una possibile spiegazione, tuttavia non elimina l'incongruenza.

Per quanto riguarda la seconda soluzione, secondo Morozov i difetti sono i seguenti. In primo luogo, come abbiamo già accennato, non gli piaceva il fatto che Giove e Saturno siano finiti vicino alla coda del Leone, mentre sullo zodiaco i loro nomi sono più vicini alla testa. In secondo luogo, contrariamente all'aspirazione di Morozov, in questa soluzione Marte nella Vergine è più vicino alla Bilancia che al Leone.



Tuttavia, il disegno dello zodiaco di Brugsch ancora una volta non ci permette di stimare con più precisione la posizione di Marte nella Vergine, vedere la **Figura 13.14**. L'iscrizione contenente il nome di Marte è messa in verticale verso l'alto come si vede dalla figura della Bilancia, formando alla fine una leggera curva verso il Leone, diretta lontano dalla figura di Nut. Tuttavia, questa iscrizione è più vicina al Leone che alla Bilancia, vedere la **Figura 13.14**. Da questo disegno difficilmente si possono ottenere dei dati sostanziali in merito alla posizione di Marte nella Vergine. L'unica cosa ovvia è l'effettiva posizione di Marte nella Vergine: a parte questo, niente. La cosa rende nullo il “difetto” menzionato da Morozov.

Così, sebbene Morozov abbia cercato di dimostrare che la seconda soluzione era di gran lunga peggiore della prima (risalente al 1682, vedere [544], volume 6, pagina 726), uno studio più approfondito rivela che entrambi i difetti portati alla nostra attenzione sono ben oltre la soglia di precisione del disegno egizio, per cui sono del tutto inutili. La cosa importante è che l'ordine planetario e le costellazioni sono specificati correttamente.

È strano che, sul disegno della seconda soluzione, Morozov abbia confuso l'ordine rispettivo di Marte e la Luna, facendo apparire peggiore la seconda soluzione: tuttavia, l'ordine reciproco di Marte e della Luna non ha rilevanza, dal momento che la Luna, che si muove molto veloce, per definizione occupava entrambe le posizioni a sinistra e a destra di Marte.

Ora riportiamo la datazione della seconda soluzione, quella *ideale*, dell'oroscopo “demotico”. È il 1861 d.C., che precede di un solo anno il 1862, l'anno della pubblicazione di Brugsch. La datazione cade nientemeno che nella seconda parte del XIX secolo!

Ora è ovvio perché Morozov rifiutò questa soluzione come assurda. Fece anche il seguente commento ironico sulla possibilità di datare questo zodiaco al 1861: “prima di tutto, si dovrà ammettere che fu lo stesso Brugsch a creare lo zodiaco e che datò la descrizione di questo sepolcro al 1861; tutto era esattamente come dichiarato nell'oroscopo, salvo il fatto che la stretta congiunzione di Giove e Saturno ebbe luogo vicino alla coda del Leone e non alla testa” ([544], Volume 6, pagina 728).

In effetti, anche in tali circostanze molto probabilmente avremmo scelto la soluzione del 1682, anche se è peggio dal punto di vista astronomico. Tuttavia, un'ulteriore analisi dello zodiaco di Brugsch rivela molti altri dettagli interessanti.

Il problema è che nello zodiaco di Brugsch abbiamo scoperto altri due oroscopi completi che fungono da parte integrante dello zodiaco stesso. L'oroscopo “demotico”, che non rimase inosservato da Morozov, risale chiaramente a un'epoca successiva, vedi sopra.

Uno dei nuovi oroscopi che abbiamo scoperto nello zodiaco di Brugsch si trova a sinistra, sullo stesso lato dei pedici demotici, ma più vicino al bordo dello zodiaco. Il secondo oroscopo è sul lato opposto, vedere la **Figura 13.17**. Tutte le figure planetarie del secondo oroscopo si trovano sulle barche, per cui ci riferiremo a esso semplicemente come “l'oroscopo delle barche”. Tutte le figure planetarie dei primi oroscopi sono state disegnate senza bastone, forse per evitare confusione con l'oroscopo delle barche. Pertanto, ci riferiremo al primo oroscopo come allo “oroscopo senza bastoni”.

Nella **Figura 13.17** vediamo una copia disegnata dello zodiaco di Brugsch, con i tre oroscopi indicati esplicitamente: sia l'oroscopo “demotico” datato da Morozov, che i due “originali” che sono sfuggiti all'attenzione di Morozov e di Brugsch. In CRONOLOGIA 3, Capitolo 18 potrete avere maggiori dettagli riguardo la datazione di tutti e tre gli oroscopi del disegno di Brugsch. Per ora riporteremo solamente il risultato finale.

Sia “l'oroscopo delle barche” che “l'oroscopo senza bastoni” dello zodiaco di Brugsch, hanno solo una coppia di soluzioni vicine tra loro, vale a dire il 6-7 ottobre 1841 per uno e il 15 febbraio 1853 per l'altro.

I due oroscopi sul coperchio della bara potrebbero riferirsi alle date di nascita e morte di chiunque fosse sepolto lì: a quanto pare, un ragazzo o una ragazza di 12 anni.

Tuttavia, questo implica che l'oroscopo "demotico" si riferisce a una data del XIX secolo e non a una del XVII, poiché venne aggiunto successivamente. E' venuto fuori che la seconda soluzione di Morozov, quella che rifiutò in quanto "troppo recente", è di fatto quella corretta, mentre la prima soluzione del 1682 è prematura. Si ha l'impressione che ciò che fu presentato a Brugsch come un "antico" sepolcro, sia stata una bara appena fatta che non avrebbe potuto essere più vecchia di un paio d'anni. Morozov aveva tutti i diritti di stupirsi del fatto che questa bara sembrava proprio come nuova ([544], Volume 6, pagina 695).

Si potrebbe supporre che nell'Egitto del XIX secolo, presso alcune famiglie venivano ancora osservate le antiche tradizioni di sepoltura dei Mamelucchi. Tenete presente che i Mamelucchi vennero spazzati via dall'Egitto nel 1811 ([85], Volume 15, pagina 455), ovvero appena 40 anni prima che fu prodotto lo zodiaco di Brugsch: il 1853, secondo l'oroscopo.

Sembra che la tradizione di seppellire i morti alla vecchia maniera egiziana, fu tenuto in vita per una considerevole quantità di tempo dalle famiglie patriarcali dei Mamelucchi, che utilizzarono gli strumenti del XIX secolo per creare delle tipiche "antiche" bare egizie di legno complete di uno zodiaco in vecchio stile dipinto sul coperchio con i colori tradizionali. La bara veniva quindi nascosta.

Si potrebbe pensare che queste bare furono ben sorvegliate per tener lontano i ladri, ma questo non succedeva sempre, dal momento che i ricchi collezionisti europei pagavano ingenti somme di denaro per quelle bare, se venivano dichiarate "eccezionalmente antiche". Perciò quelli che si guadagnavano da vivere rubando e vendendo le bare in questione, non scarseggiavano. Ogni tanto riuscivano nella loro impresa, come nel caso della bara studiata da Brugsch. È molto probabile che sia stata rubata poco dopo la sepoltura, per essere immediatamente venduta e in seguito mostrata a Brugsch nel 1857.

Qualcuno deve aver scribacchiato per scherzo un oroscopo per il 1861 sul coperchio della bara. Difficilmente oggi si può sapere l'identità del suo autore; tuttavia, questa persona contava chiaramente sugli egittologi per decifrare l'oroscopo e cercare di attribuire a esso una datazione antediluviana, ignoranti del fatto che la bara era moderna.

È chiaro perché il burlone usò una scrittura demotica per l'oroscopo. Non avrebbe avuto bisogno di niente per questo scopo, tranne che un libro di egittologia o, forse, di un semplice dizionario. La scrittura demotica fu decifrata da Akerblad già nel 1802 ([544], Volume 6, pagina 698). Quindi, il falsario doveva essere un contemporaneo di Brugsch; usarono entrambi lo stesso dizionario per scrivere l'iscrizione criptica e decifrarla un anno o due dopo.

Difficilmente si può attribuire la paternità dei pedici allo stesso Brugsch, come fa con tono ironico Morozov. L'autore dei pedici doveva essere perfettamente certo che né Brugsch, né nessun altro esperto di storia egiziana avrebbe tentato di trovare una soluzione per questo zodiaco nel XIX secolo, rimanendo così all'oscuro della situazione reale.

È anche possibile che l'oroscopo sia stato compilato, con diversi anni di anticipo, per una data futura. Per cui, Brugsch potrebbe già aver visto i pedici nel 1857, che sostiene sia la data in cui conobbe per la prima volta lo zodiaco in questione ([544], Volume 6, pagina 695).

I calcoli astronomici necessari a questo scopo non rappresentavano un problema a quell'epoca, poiché si trattava già della seconda metà del XIX secolo.

Pertanto, per lo zodiaco di Brugsch (vedere la **Figura 13.17**) abbiamo trovato le seguenti soluzioni:

- 1) Soluzione di N. A. Morozov:

---

**L'oroscopo in pedici demotici:**

17 Novembre 1682 d.C.

(la soluzione del 18 Novembre 1861 fu trovata, ma rifiutata)

**L'oroscopo senza i bastoni:**

non trovata.

**L'oroscopo delle barche:**

non trovata

(N. A. Morozov, [544], Volume 6, pagg.694-728.)

---

2) La nostra:

---

**L'oroscopo in pedici demotici:**

18 Novembre 1861 d.C.

**L'oroscopo senza i bastoni:**

6-7 Ottobre 1841 d.C.

**L'oroscopo delle barche:**

15 Febbraio 1853 d.C.

---

## 5. Le datazioni astronomiche nelle opere degli egittologi.

Forniamo una breve panoramica delle opere scritte dai vari egittologi che si occupano della datazione astronomica degli zodiaci egizi. Siamo dell'opinione che sia superfluo discutere questo problema nei dettagli, per i seguenti motivi: in primo luogo, queste opere si basano in larga misura sulla cronologia scaligeriana e quindi non hanno niente a che fare con la datazione astronomica indipendente, che è l'argomento del nostro studio (vedere *Le Zodiac d'Osiris* [1062] e *Les Chapelles Osiriennes* [1062: 1], per esempio). In secondo luogo, l'analisi dei simboli astronomici contenuti negli zodiaci egizi ed effettuata in questi lavori, è piuttosto superficiale. Il suo livello è molto inferiore a quello della medesima ricerca condotta da N. A. Morozov. Inoltre, gli esempi delle analisi degli zodiaci egizi trovati nelle opere degli egittologi, che sono successivi alla pubblicazione del libro di Morozov ([544]), di solito mostrano una grande voglia di eludere del tutto il problema della datazione astronomica. Ne abbiamo già discusso sopra, vedere *The Zodiac Ceilings of Petosiris and Petubastis* come esempio.

Un altro esempio che menzioniamo è la datazione astronomica dello Zodiaco Rotondo di Dendera, come offerta dagli egittologi nella monografia fondamentale *Les Chapelles Osiriennes* [1062: 1]. Quest'opera in cinque volumi è stata scritta negli anni '70 dall'egittologa francese Sylvia Cauville e, come si può dedurre dal titolo, si occupa esclusivamente delle opere d'arte sul soffitto del tempio di Dendera. In particolare, contiene una discussione sulla datazione astronomica dello Zodiaco Rotondo. A questo particolare problema, la stessa autrice ha dedicato un libro separato, vale a dire *Le Zodiac d'Osiris* [1062]. una versione condensata di [1062: 1]. Vi facciamo notare che la datazione astronomica dello Zodiaco Lungo che si trova nello stesso tempio di Dendera, non viene mai affrontata in [1062].

In *Le Zodiac d'Osiris*, l'inizio della sezione intitolata “La Datazione dello Zodiaco” mette in chiaro che l'autrice non prenderà nemmeno in considerazione una datazione dello Zodiaco Rotondo che sia indipendente dalla cronologia consensuale dell'Egitto. La discussione sulla datazione astronomica inizia con le citazioni dalla cronologia egizia. Ad esempio, nelle prime frasi troviamo la dichiarazione categorica che Tolomeo Aulete, il re egiziano che “rinnovò” per l'ultima volta il Tempio di Dendera, governò durante una certa epoca che viene esplicitamente specificata come precedente alla nuova era (*Le Zodiac d'Osiris*, pagina 11). Fu seguito dal regno di Cleopatra in Egitto, i cui anni sono “ben noti agli egittologi” (*Le Zodiac d'Osiris* pagina 11). Prosegue sempre così e la categorica conclusione che lo Zodiaco Rotondo del tempio di Dendera risale all'intervallo tra il 51 e il 47 a.C., viene fatta prima di menzionare l'astronomia (ibid).

Il ruolo dell'analisi astronomica dello zodiaco in [1062] e [1062: 1] è molto inconsistente: serve solo a confermare perfettamente ancora una volta la cronologia egizia che è già nota all'autrice di [1062]. Citiamo: “*Partant de cette donnée assurée, E. Aubourg a cherché si, dans se laps de temps (51-43 av. J. C.), la place des planètes parmi les constellations du zodiaque était astronomiquement possible*” (Sulla base di questi dati sicuri, E. Aubourg cercò di vedere se in quell'intervallo di tempo (51-43 a.C.) la posizione dei pianeti tra le costellazioni zodiacali fosse astronomicamente possibile) ([1062], pagina 11). S. Cauville ci dice che l'astrofisico E. Aubourg confermò il fatto che, sullo Zodiaco Rotondo, le posizioni planetarie rispetto alle costellazioni sono “astronomicamente possibili” per il periodo compreso tra il 51 e il 43 a.C. Tuttavia, le ulteriori spiegazioni che incontriamo in [1062] testimoniano il contrario.

Infatti, nella pagina successiva di [1062] si scopre che l'oroscopo dello Zodiaco Rotondo, ovvero la simultanea combinazione di tutti i pianeti nelle costellazioni zodiacali specificate nello Zodiaco, non è mai apparso sul cielo in qualsiasi punto dell'intervallo tra il 51 e il 43 a.C., come specificato dall'autrice. Pertanto, al fine di “confermare” la cronologia del “antico” Egitto, la correlazione tra lo Zodiaco Rotondo e la mappa stellare calcolata che si trova in [1062] indica nientemeno che date differenti per i diversi pianeti. In aggiunta, non tutti i pianeti, ma solo due di essi, vedere [1062]. È abbastanza ovvio che questo tipo di “prove astronomiche” possono essere ottenute per qualsiasi intervallo di tempo specificato a priori, che copra diversi anni o un periodo più lungo.

Pertanto, tra i valori della carta stellare calcolata e lo Zodiaco Rotondo, la correlazione per Marte viene data per il 16 giugno 50 a.C., vedere [1062], pagina 12. La correlazione per Mercurio si trova in una data completamente diversa e due mesi più avanti: il 12 agosto 50 a.C. (ibid). Anche l'intervallo è troppo grande, considerando il movimento eclittico relativamente veloce di Marte e il movimento ancora più veloce di Mercurio, che in questo periodo può attraversare due costellazioni zodiacali.

In [1062] le posizioni degli altri pianeti sullo Zodiaco Rotondo non vengono confrontate con la carta stellare calcolata. I cerchi che simboleggiano il Sole e la Luna, per qualche motivo vengono considerati delle eclissi solari e lunari (vedere [1062], pagine 19-22). Questa interpretazione non è convalidata da nessuna parte in [1062] e sembra davvero essere piena di dubbi. Supponiamo per un momento che tuttavia sia vera. Cosa ci viene offerto come soluzione astronomica? Come affermiamo puntualmente, nulla di sostanziale.

Cominciamo con le eclissi lunari. Le due candidate suggerite sono: l'eclissi del 1 aprile 52 a.C. (la cui fase massima viene raggiunta alle 21:28 GMT) e quella del 25 settembre 52 avanti Cristo. (fase massima raggiunta alle 22:56 GMT). Vedere a pagina 20 di [1062] per i dettagli. Tuttavia, nessuna di queste eclissi è totale; si trattano di eventi astronomici ordinari che accadono quasi ogni anno. Vi facciamo notare che non c'è una correlazione esatta con le date di Marte o Mercurio: la differenza è pari a due anni. Ribadiamo che questo non prova nulla, dal momento che un'eclissi parziale lunare può essere trovata in qualsiasi intervallo temporale che si estenda per alcuni anni; anche il punto di osservazione ha poca importanza, poiché le eclissi lunari si possono osservare da qualsiasi luogo

sulla superficie notturna della Terra. Non sorprende che l'autrice di [1062] abbia trovato due di queste eclissi nell'intervallo tra il 51 e il 43 a.C. specificato a priori.

Consideriamo ora l'eclissi solare. La “soluzione astronomica” che troviamo in [1062] classifica l'eclissi solare avvenuta il 7 marzo 50 a.C., alle 11:10 GMT, con il presunto termine di "quasi totale" come osservata da Dendera, vedere [1062] a pagina 22. Tuttavia, i calcoli di controllo che abbiamo condotto hanno dimostrato che la fase di questa eclissi fu così minuscola nella regione del Nilo che potrebbero esserci stati dei problemi nell'osservarla ad occhio nudo. Il cielo non si oscurò; le tracce della fase massima di questa eclissi si trovavano a centinaia di chilometri a ovest dal Nilo. Ancora una volta, questa data presunta di “concordanza astronomica” offerta in [1062] non corrisponde ad alcuna data suggerita in [1062], vedi sopra. Una grossolana coincidenza non prova nulla, poiché nasce anche dal fatto che la ricerca è stata condotta nell'intervallo di tempo molto corto del 51-43 a.C., specificato a priori. La probabilità di trovare un'eclissi solare parziale per questo intervallo, è abbastanza alta, poiché le eclissi parziali non sono affatto scarse. Facciamo notare che tali eventi non sono visibili a occhio nudo e richiedono un pezzo di vetro scuro.

A parte questo, dobbiamo ribadire che l'eclissi solare rappresentata sullo Zodiaco Rotondo (come pure quella lunare) è molto dubbiosa e non è convalidata da nessuna parte in [1062].

Terminiamo il nostro studio sulla “datazione astronomica” dello Zodiaco Rotondo eseguita in [1062] e [1062: 1], poiché un elenco di tutte le contraddizioni e le incoerenze che possono essere individuate in [1062], occuperebbe troppo spazio. Gli stessi simboli vengono presi in considerazione sia per rappresentare i pianeti che le costellazioni non appartenenti allo zodiaco (vedere [1062], pagina 9). Quello che vediamo è il ripresentarsi del vecchio errore di Heinrich Brugsch nell'identificare Venere sullo Zodiaco Rotondo. Questo errore fu trovato e studiato nei dettagli tempo fa da N. A. Morozov in [544], Volume 6, pagine 652-653. E così via e così via.

Eppure, come abbiamo già visto, in [1062] non è stata trovata nessuna soluzione astronomica precisa per lo Zodiaco Rotondo, persino entro l'intervallo misurato dall'interpretazione tendenziosa offerta dall'autrice, con la sua moltitudine di incongruenze e presunzioni.